

LUCE E VITA

Anno 55° N. 25

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

1° LUGLIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOPO IL SIMPOSIO DEI VESCOVI

I GIOVANI: UNA PROVOCAZIONE ALLA CHIAREZZA NELLA CATECHESI

« I giovani e la fede » è stato il tema del IV Simposio dei Vescovi d'Europa che si è tenuto a Roma dal 17 al 21 giugno. I lavori sono stati introdotti da un intervento del Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, mons. R. Etchegaray. L'Agenzia SIS ha chiesto a mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo di Albano, che fu segretario del III Simposio, un consuntivo sui lavori.

C'è una proposta di fede particolare per i giovani?

La fede non è per i giovani o per i vecchi ma è l'adesione di tutti al messaggio del Signore. In questo senso la fede è di oggi e di sempre. San Paolo scriveva Cristo è di ieri, di oggi e di sempre. E' anche legittimo però parlare dei contenuti particolari della fede dei giovani; cioè a dire in base alle difficoltà che i giovani sentono di fronte alla proposta della fede, si deve anche pensare quali sono i canali migliori per poter far giungere ad essi il messaggio. La fede resta sempre un libero atto di adesione a Cristo, ma perché un atto sia libero bisogna che sia circostanziato; bisogna che sia cosciente e responsabile. Ora di fronte a tan-

te crisi della fede mi sembra che il grosso problema da porsi tutti i Vescovi, comunità cristiana, clero e laici sia questo: riusciamo noi a far giungere in particolare ai giovani, questa proposta



I gruppi interconfessionali di lettura e di meditazione della Parola di Dio si sono formati anche in Italia, paese in cui per svariati motivi il problema ecumenico non è molto sentito. In questi incontri pastori e sacerdoti, religiosi e laici, situandosi in una posizione di vero « ascolto » della Parola di Dio, vivono l'unità e diventano costruttori di unità. Un esempio, unico nel suo genere per le dimensioni e per la profondità di contenuti, è la sessione nazionale del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), che annualmente per una settimana riunisce circa 400 persone a La Mendola nella prima settimana di agosto. Nel '79 il tema sarà « Il Regno come Commissione ». L'impegno della Chiesa Cattolica per promuovere l'unità dei cristiani, voluta da Cristo stesso, è stato ribadito dal Papa Giovanni Paolo II il 22 giugno u.s. durante l'udienza concessa ad una delegazione del Patriarcato copto-ortodosso di Alessandria.

in maniera netta, inequivocabile, pulita, così come il Signore Gesù l'ha fatta giungere ai suoi tempi? Ecco, da questo punto di vista credo che i contenuti della fede dei giovani di oggi dovrebbero essere ricondotti all'essenziale, e cioè Cristo, Cristo crocifisso. Bisogna avere il coraggio di fare questo salto di qualità. Bisogna illuminare, bisogna proporre, in modo da valorizzare tutto quello che esi-

ste, anche nella vita individuale e sociale. Ma, al limite, la proposta di fede è solo questa: la fede cristiana non può essere che l'accettazione di Cristo morto e risorto.

Occorre secondo lei un nuovo linguaggio nella pastorale giovanile?

I giovani tra tante difficoltà che incontrano nel credere, offrono alla Chiesa una possibilità che è quella di avere demitizzato certe forme di linguaggio; il giovane di oggi è quello che senza tanti complimenti va all'immediato, al nocciolo della questione. In questo senso le difficoltà particolari che i giovani possono avere sono controbilanciate da questa incidenza diretta che il linguaggio giovanile esige. I giovani in altre parole, in ogni comunità, oltre che nella Chiesa universale, sono una provocazione alla chiarezza e questo, dal punto di vista del servizio della fede mi pare che sia essenziale.

Questa « riscoperta del sacro » in che modo coinvolge i giovani d'oggi?

Ma cosa vuol dire riscoperta del sacro? Vuol dire accorgersi che le cosiddette realtà puramente umane, puramente terrene non riescono a soddisfare la vita; e allora il sacro può essere, anche a livello terrestre, questa maggiore attenzione alle cose che sfuggono, a dei valori che non sono

quelli in commercio. Questo riuscire a toglierci da questo consumismo; questo desiderio del gratuito, ecco possiamo chiamarlo sacro; non è ancora naturalmente il sacro di Gesù Cristo, però indubbiamente mette in luce una maggiore attenzione a questo elemento che è poi basilare nella fede, cioè la capacità di fare un salto qualitativo per saper trovare il senso delle cose di ogni giorno. Direi che soprattutto nei giovani noi troviamo questa risposta del sacro: questi giovani che vanno in India, sull'Imalaia, in Afghanistan a cercare il Guru, a cercare il maestro. Cosa ci

NOMINA

In seguito alla vacanza della Parrocchia S. Cuore di Gesù per la elezione di Mons. Tommaso Tridente a Rettore del locale Pont. Seminario Teologico, S. E. Mons. Aldo Garzia ha nominato, in data 1° luglio c.a., il Rev.do D. Damiano Mazzoni Vicario Economo della stessa Parrocchia.

dicono se non la necessità di uscire dalla vita, qualche volta così banale, di ogni giorno. E sono anche una provocazione per la Chiesa. Come mai questi giovani non trovano all'interno della Chiesa quello che poi è il Vangelo per eccellenza, il Maestro che parla? Ecco, il ritorno del Sacro non dobbiamo mitizzarlo. Potrebbe avere anche molti elementi marginali e transeundi, ma è indubbio che al fondo, per chi è responsabile della proposta della fede, è un indice che bisogna avere il coraggio di proporre la fede.

F. Z.

AI LETTORI

Come di consueto nei mesi di luglio, agosto e settembre "Luce e Vita" uscirà quindicinalmente.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

13ª DOMENICA

“Il Signore della vita,,

« Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi ». Queste parole della *Sapienza* ci presentano Dio come il Signore della vita: « Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono »: è ancora la *Sapienza* a mettere in risalto che Cristo, il Signore della vita, è veramente il Salvatore; lo è anche nei confronti della morte, che è entrata nel mondo per il peccato e contro le rovine che il peccato ha prodotto e produce.

Il miracolo che il Vangelo di Marco ricorda — la risurrezione della figlia del capo della sinagoga — assume il significato della vittoria di Cristo sulla morte; esso mette in evidenza che Gesù non vince la morte soltanto come estremo avvenimento della vita; ma anche come conseguenza del peccato: Gesù è il Salvatore!

Gesù è il nostro Salvatore: salvatore dal male, liberatore dal peccato e quindi liberatore dell'uomo. E' Colui che aiuta l'uomo stesso ad essere quella creatura privilegiata che il Creatore ha pensata e voluta: signore delle cose, signore della creazione. « L'uomo — dice la « *redemptor hominis* » — non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto

Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa « la dimensione umana del mistero della redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della redenzione l'uomo diviene nuovamente espresso e, in qualche modo, è nuovamente creato » (n. 10). Per fare questo Cristo ha voluto condividere con gli uomini, vivendole personalmente, le conseguenze del peccato: anche lui ha patito, ha conosciuto la povertà, ha pianto, è morto. Attraverso questa vissuta esperienza, Gesù è entrato come un fermento nella storia del mondo, nella vita di ogni uomo: salvatore dal di dentro e non dal di fuori; Signore della vita non perché la dà come un dono che viene dal di fuori, ma perché offre la vita eterna come un mistero che scaturisce dal più profondo del cuore dell'uomo: lì Dio è presente non soltanto come creatore, ma come Padre che vivifica di divina figliolanza.

Questa signoria di Cristo sulla vita assume oggi un significato particolarmente incisivo; ciascuno di noi infatti può constatare che la vita dell'uomo è dissacrata: dissacrata nelle sue origini, nella sua crescita, nel molteplice impegno dell'uomo quale operatore della storia umana. La vita è compromessa, ha perduto la dignità della verità, dell'amore, della giustizia, della libertà; la vita talvolta è gettata allo sbaraglio senza giustificazioni, è inquinata da molte intemperanze maldestre, dal cosiddetto progresso uma-

no; la vita è attentata da comportamenti egoistici di ogni genere. Abbiamo bisogno che il Signore della vita ritrovi il suo posto nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro mondo, nella nostra cultura, nella nostra civiltà, perché se nell'esistenza di ciascun uomo non è presente il Signore della vita, la vita stessa muore.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

IL MISTERO DEL CUORE DI CRISTO

L'imminente solennità liturgica del S. Cuore, ha offerto al Papa nella udienza del mercoledì in Piazza S. Pietro il contenuto del suo discorso alla folla dei pellegrini: il mistero del Cuore di Cristo.

Egli si è fatto guida dei suoi ascoltatori nel volgere lo sguardo « sul mistero di quel Cuore » ed ha confidato ai suoi figli che sin dalla sua giovinezza ha sentito il fascino di quella devozione unendosi sempre « al ritmo del tempo della Chiesa ».

« Desidero, ha detto il Pontefice, parlare di questo mistero così umano, nel quale con tanta semplicità e insieme profondità e forza si è rivelato Dio ». Sulla scorta dei testi scritturistici usati nella solennità liturgica, il Papa ha fatto con i fedeli la sua meditazione.

Giovanni parla del colpo al costato di Cristo inferto dal soldato per costatare la morte del Signore.

« La lancia del soldato ha colpito certamente il cuore » ha osservato il Pontefice.

Egli, dopo aver osservato che il cuore è organo che condiziona la vitalità biologica, ha aggiunto che quell'organo in maniera di simbolo, « parla di tutto l'uo-

mo interiore, parla dell'interno spirituale dell'uomo».

La chiesa, con l'umanità intera, volgendo lo sguardo « a Colui che hanno trafittato », vi legge « il mistero del cuore dell'uomo crocifisso, che era ed è il Figlio di Dio ».

Riferendosi alla esperienza che ebbe Paolo di Tarso di quell'insondabile mistero registrata nella sua lettera agli Efesini, il Papa ha rilevato quelle « imperscrutabili ricchezze nascoste da secoli nella mente di Dio » che si traducono nell'empito dell'amore divino dal quale balza il disegno della salvezza dell'uomo.

Perché l'uomo comprenda quelle misteriose ricchezze, ha continuato il Papa, è necessario che « Cristo abiti per la fede » nel suo cuore.

Il cuore umano, una volta invaso da questa ineffabile presenza si inabisserebbe nelle stesse profondità del sublime mistero, aiutato dalla forza dello Spirito Santo.

Il Cuore divino è stato squarciato per facilitare per l'uomo la conoscenza della « ampiezza, larghezza, altezza » dell'amore del Signore.

L'amore vuole essere conosciuto: « il Cuore dell'uomo-Dio non giudica i cuori umani, il cuore chiama, il cuore invita ».

Ed invita soprattutto a rivestirsi degli stessi sentimenti di Cristo che sono di umiltà e di mitezza.

Nella avvincente forza di queste qualità morali e spirituali il Signore vuole conquistare l'uomo ed in esse vuole che l'uomo si rispecchi perché trovi la sua pace e la sua gloria. c.d.g.

LA CHIESA ITALIANA PER I VIETNAMITI

La Caritas italiana da alcuni mesi è mobilitata per contribuire alla soluzione della drammatica situazione dei profughi vietnamiti esuli in Malaysia. Con un comunicato stampa la Caritas ha reso noto che sono già pervenute alcune centinaia di offerte di alloggio e di lavoro per i profughi, e che già da alcuni giorni una delegazione della Caritas Italiana guidata dal vicepresidente Mons. Giovanni Nervo, si trova in Malaysia, dove, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, l'ambasciatore dell'Italia in quei Paesi e i rappresentanti delle Caritas locali, sta individuando le famiglie vietnamite disposte ad emigrare in Italia e che rientrano nei limiti delle offerte finora pervenute. A questo proposito l'Agenzia SIS ha chiesto a Don Giuseppe Pasini, responsabile del settore studi e ricerche della Caritas Italiana, una breve dichiarazione.

« Centinaia di famiglie italiane si stanno aprendo alla accoglienza dei profughi vietnamiti — ha detto Don Pasini — è un'ondata di solidarietà che non deve arrestarsi perché la tragedia del popolo vietnamita sta assumendo proporzioni sempre più gravi. Mi sembra particolarmente significativo il fatto che queste famiglie si stringano attorno alle comunità cristiane, parrocchiali e diocesane, per accogliere più nuclei di profughi insieme, perché questi non si sentano isolati e mantengano anche fuori della loro patria quei valori culturali dei quali sono portatori. Spesso l'aiuto ai profughi vietnamiti è concordato dalle comunità cristiane con le autorità civili locali e sempre è il frutto di una collaborazione anche con organizzazioni non

soltanto confessionali, ma ugualmente impegnate per la lotta alla emarginazione sociale. Il gruppo Abele di Torino, ad esempio, si è fatto promotore di una iniziativa di accoglienza nei confronti di alcune famiglie, che verrà portata avanti anche attraverso l'impegno dei giovani non credenti che insieme ai giovani cristiani lavorano nel gruppo.

Si tratta quindi di un modo diverso di incanalare la generosa solidarietà nata spontaneamente in seguito alla notizia della tragedia dei profughi del Vietnam: apertura ai veri bisogni degli emarginati, e disponibilità al-

la cooperazione con tutte le forze sensibili a questo dramma. Tutto ciò è frutto anche dello sforzo che la Chiesa italiana attraverso la Caritas porta avanti per una nuova educazione alla solidarietà, e senz'altro rappresenterà uno stimolo per continuare su questa linea. Ma è certo che a poco serviranno tutte le iniziative che da più parti si vanno prendendo, se non si agirà, attraverso gli opportuni canali diplomatici, a livello internazionale con una chiara presa di posizione da parte del governo italiano, e soprattutto se l'Italia e i diversi paesi del mondo che oggi stanno offrendo il loro aiuto ai vietnamiti non prendono coscienza del fatto che occorre prevenire il crearsi di situazioni di estremo conflitto ».

S. I.

IL "REGOLAMENTO" DELL'AZIONE CATTOLICA

A dieci anni dall'approvazione dello Statuto che rinnovò profondamente la struttura ed i metodi dell'Azione Cattolica, è entrato in vigore dal 15 maggio, un « regolamento di attuazione » che, facendo frutto delle esperienze e di nuove intuizioni perfeziona e completa il lavoro di rinnovamento iniziato nel 1969.

Il « regolamento » chiarisce anche il rapporto tra Azione Cattolica e il Movimento laureati, FUCI e Movimento Maestri che, nel 1969 era rimasto nelle « norme transitorie » dello Statuto. Presentando su Responsabilità/notizie il nuovo testo, il segretario generale Boffo sottolinea le caratteristiche più salienti che ne emergono.

Due sono le grandi idee che hanno guidato la stesura del regolamento. La prima guarda all'Azione Cattolica come « reale possibilità

di vocazione laicale nella vita della Chiesa », una vocazione che prevede un « servizio distinto e qualificato ». La seconda idea è la « missionarietà dell'A.C. ». Ogni attività, ogni struttura è vista infatti nella luce di « Chiesa in missione in un mondo secolarizzato ».

Secondo Dino Boffo, la rifondazione organizzativa fa perno su due valori apparentemente contrastanti: la unitarietà e l'articolazione. L'unità dell'associazione realizzata nel 1969 non fu fittizia: essa è « necessità intrinseca alla missione stessa che convoca l'A.C., ed è ideale che caratterizza ogni nucleo di A.C. ». Essa non mortifica ma « libera le energie e le risorse di ciascuno, di ogni età e situazione ». Ecco dunque la necessità delle articolazioni per età e per interessi, delle quali una associazione « popolare » e non elitaria o categoriale, non può fare a meno.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 LUGLIO

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

8 LUGLIO

Caputo - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 LUGLIO

Farmacia Mastrotrilli

MOLFETTA

ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE « AUDITORIUM » DI S. DOMENICO

Recentemente ha scritto un grande filosofo laico, Nicola Abbagnano: «Fede e Ragione possono incontrarsi». Tommaso d'Aquino, Giacomo Zanella e i nostri Giovane e Vito Fornari sostenevano che s'incontrano. Questa certezza animò il Parroco don Franco Sancilio a fondare l'Auditorium e il Consiglio dell'annesso Centro Culturale e a perseguire nel '78-79 un programma culturale di cui tracciamo in rapida sintesi il contenuto.

Novembre:

Viene istituito un Corso gratuito di taglio, cucito e confezioni della durata di tre mesi, diretto dalla signora Anna de Pinto, metodo Angarano.

Viene istituito il « Servizio Sociale », diretto da un'Assistente aperto dalle 17 alle 18,30 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Publico dibattito sull'equo canone con intervento dell'ing. Mastropiero e avv. Palumbo.

Servizio gratuito di pubblica consulenza per l'applicazione dell'equo canone da parte d'un ingegnere e d'un geometra.

Dicembre:

Proiezione del film «Luca, bambino mio». Canti natalizi della tradizione molfettese.

Gennaio:

Publico dibattito sui quartieri di Molfetta: introduzione dell'ing. Mastropiero, relatori Giuseppe Sasso e Marta Palombella.

15 Febbraio - 7 marzo:

Grande Mostra Fotografica sulla S. Sindone nella chiesa di San Domenico. Conferenze illustrative di Mons. Giulio Ricci, Mons. Resta, Don Marcello Semeraro, Mons. Lenoci.

Recital: La Passione di Cristo.

Concerto della Camerata Musicale Rubastina: «I corali della Passione» di Bach.

Coro della "Dvorak": Canti polifonici sulla Sindone. La Mostra è stata visitata da non meno di 40.000 persone affluite anche da Bisceglie, Terlizzi, Giovinazzo, Ruvo, Bitonto, Corato e Barletta.

Marzo:

Proiezione del documentario turistico: «La Puglia vista dal cielo».

Aprile:

Recital: «La Passione di Cristo è passione degli uomini».

Mostra-Concorso di disegno degli alunni della Scuola Elementare sul tema: «Il mio quartiere com'è, come lo vorrei».

Maggio:

Conferenza del prof. Michele de Rienzo: «L'Italia e l'Europa» con dibattito.

Mostra-Concorso degli alunni della Scuola Media sui quartieri. Dibattito e premiazione.

L'attività svolta è impegno più proficuo per il nuovo anno sociale.

GIORNATA DELL'AMMALATO DELL'UNITALSI

Il giorno 23 m.s. si è celebrata, presso la Parrocchia S. Bernardino, la tradizionale «Giornata dell'Ammalato», organizzata dalla Sottosez. diocesana dell'Unitalsi.

La celebrazione è stata preceduta da una tre-sere di preparazione e di preghiera presiedute dal Parroco don Francesco Gadaleta che si è prodigato in ogni modo per la felice conclusione della iniziativa.

La S. Messa è stata officiata da S. E. Mons. Aldo Garzia, concelebravano Mons. Mauro Gagliardi e Mons. Leonardo Minervini.

Nell'Omelia, il Vescovo ha rivolto agli ammalati presenti l'invito a *rallegrarsi* perché Cristo non lascia mai soli gli uomini, ma

è sempre con loro attraverso i Sacramenti; a *sperare*, guardando Gesù come «l'uomo dei dolori» del profeta Isaia e deponendo nelle Sue mani il fardello del dolore umano affinché lo alleggerisca; ad *essere comunione* con gli altri fratelli e con Cristo.

L'Unzione degli Infermi è stata la diretta conseguenza dell'Omelia del Vescovo. Infatti, la presenza di Cristo, che conforta nel dolore e rafforza nella fede, non si è arrestata con la Sua dipartita da questo mondo; essa continua nei Sacramenti, di cui uno è per gli infermi. Attraverso «la Sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore perché alleggerisca le loro pene e li salvi» (L.G., 11).

Terminata la S. Messa, si è snodata per alcune vie della Parrocchia la Processione Eucaristica. Rientrati in chiesa, il Vescovo ha benedetto col Santissimo gli ammalati a piccoli gruppi mentre dai banchi si alzava la preghiera di fede degli ammalati. Dovunque si notavano lacrime e sospiri mal soffocati.

La Benedizione finale ha concluso la Celebrazione. Prima di allontanarsi, il Vescovo si è intrattenuto brevemente in amichevole dialogo con gli ammalati che lo hanno circondato di affetto.

FRANCO DE PALMA

GIOVINAZZO

FESTA DI S. TOMMASO

La solennità di San Tommaso Apostolo torna a ricordare a noi tutti giovinazzesi il nostro Patrono che da tanti secoli prodiga sulla nostra Città la Sua protezione sollecita e premurosa.

Pertanto martedì 3 luglio, alle ore 19,15, ci sarà come ogni anno, in Cattedrale, la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Vescovo Aldo Garzia, circondato da tutto il clero diocesano e regolare.

Questa Curia Vescovile ha il piacere, per la circostanza, di rivolgere il consueto invito alle Autorità civili della Città, nonché a tutte le associazioni, di unirsi alle comunità delle nostre Parrocchie e della Diocesi per impetrare dal Cielo, mediatrice la Vergine SS. di Corsignano e coll'intercessione di S. Tommaso Apostolo, consapevolezza della propria Fede e incremento di amore fraterno non solo per il nostro popolo di Giovinazzo ma per tutta la Cristianità.

IN LIBRERIA

L. Minervini, **Ricordo di Mons. Pasquale Gioia**, Molfetta, Mezzina, 1979

Dal testo della commemorazione di Mons. Pasquale Gioia, tenuta or sono quattro anni, in occasione del quarantesimo anniversario della morte, don Leonardo Minervini ha ricavato una vera e propria monografia intorno a quel vescovo, che ebbe a reggere la cattedra di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 1921 al 1935, cioè in un periodo particolarmente difficile, per le ripercussioni locali della crisi generale, seguita alla prima guerra mondiale.

La feconda e molteplice attività del vescovo risulta ampiamente illustrata non solo per quel che si riferisce all'attività pastorale, volta a promuovere e a stimolare la crescita cristiana della comunità a lui affidata, ma anche per quel che riguarda il generoso impegno sociale. Non si trattò soltanto di interventi limitati al campo caritativo e assistenziale, ma di un'azione a più ampio raggio, che va dalla cura per gli emigranti all'appoggio fattivo e opposto dato al prof. E. Germano per l'erezione del Preventorio antitubercolare. In un periodo carico di tensioni politiche, il presule si comportò inoltre con molta dignità nei confronti del regime fascista.

La monografia di don Leonardo Minervini è nata come tributo di affetto, di incondizionata devozione e di filiale ammirazione per il vescovo, che avrebbe dovuto ordinarlo sacerdote, se non fosse morto improvvisamente, ma va pur detto che il lavoro poggia su di una solida base documentale e su di un accurato spoglio del bollettino diocesano: in tal modo è stato offerto un valido contributo alla storiografia religiosa della diocesi. Ad accrescere il pregio del lavoro, curato con la consueta abilità dalla Tipografia Mezzina, contribuisce la documentazione fotografica, soprattutto con le due prime tavole, ambidue del 1924, relative a momenti corali del congresso eucaristico interdiocesano.

l. p.

Richiederlo alla Parrocchia S. Cuore di Gesù e alle librerie «La Cattolica» e «Minerva» di Molfetta.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
dal 25 agosto al 2 settembre 1979

Le iscrizioni si chiudono il 15 luglio. Per informazioni: tel. 984632.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 26

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

15 LUGLIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA TRAGEDIA DEI PROFUGHI

« C'è un Dorf anche nell'olocausto dei profughi vietnamiti? ». Se lo domandava qualche giorno fa, sul *Corriere della Sera*, Giulio Nascimbeni. Dorf, come molti certamente ricordano, è il nome del gelido e spietato ufficiale nazista protagonista dello sceneggiato televisivo « Olocausto ».

Purtroppo non ce n'è uno solo, ma tanti. Come d'altra parte, nella tragedia del popolo ebreo, non ce ne furono uno solo ma tanti: da Hitler, i suoi generali, e giù giù fino agli aguzzini dei campi di sterminio, fino alle complicità esplicite o segrete del popolo tedesco. Troppo comodo scaricare tutto su Hitler e dimenticare tutti gli altri. L'ubbidienza non è lo strofinaccio che cancella le responsabilità di questi altri. Così ora, per questa immane e spietata tragedia del « popolo delle barche ». Chi sono questa volta i Dorf?

FEROCE TIRANNIA

Sono innanzitutto i capi politici comunisti del Vietnam e della Cambogia. Non è vero, come qualcuno ha detto, che questa volta non c'è un Hitler, non c'è un tiranno sopra questa gente che fugge. Ci sono: tiranni in sedicesimo, ma non meno feroci, non meno spietati, non meno cinici. E portano tutti un nome e cognome, anche quelli già scomparsi

come Ho Ci Min. I loro nomi e le loro facce sono apparse tante volte sui nostri giornali e sugli schermi televisivi. E' impossibile non conoscerli. Si può (e si deve) anche chiamare in causa i vecchi e nuovi colonizzatori. Anche questi hanno un

nome e cognome, e sono nomi e cognomi francesi prima, americani dopo. Tuttavia non si può non rilevare che mai i colonizzatori di ieri e di l'altro ieri si sono dimostrati così spietati come i « liberatori » di oggi, mai il tallone del « padrone » occidentale è stato così opprimente come quello del « padrone » comunista.

E' comprensibile che oggi

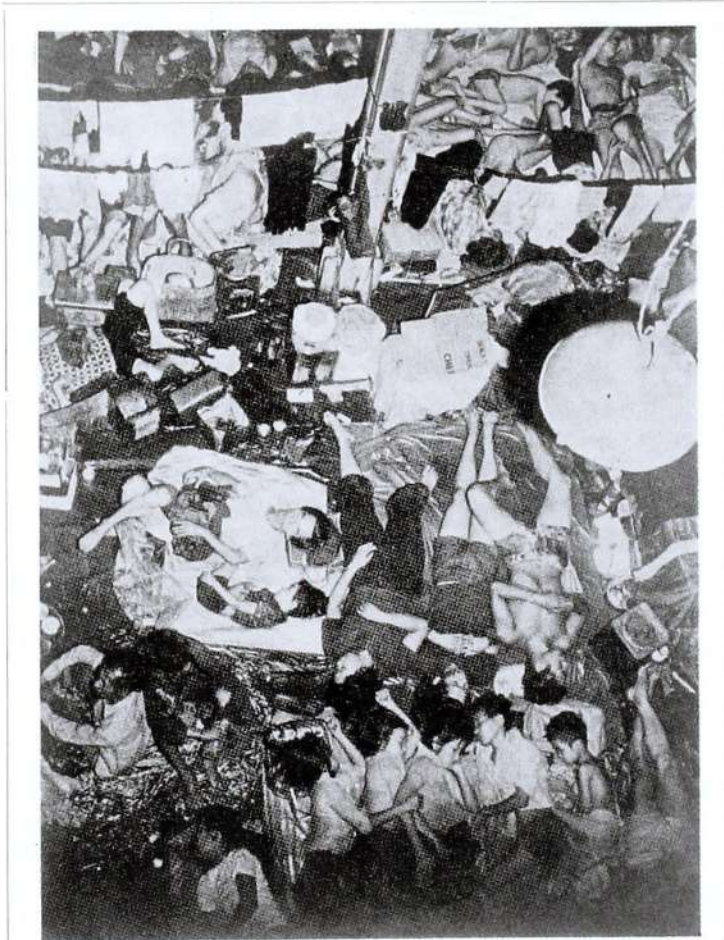
ci sia chi, avendo la coda di paglia, tenti di fare sì che quei nomi e cognomi comunisti ora non vengano ricordati. Sono coloro che questi tristi tiranni li hanno osannati per anni, che quei nomi li hanno sillabati sulle nostre piazze. Ed ecco altri Dorf, anche nostrani, per questa tragedia vietnamita: chi ieri osannò i « liberatori » ed oggi tace. Dove sono tanti cosiddetti « intellettuali » che ieri firmavano manifesti a gettito continuo contro la « sporca guerra » americana? E la dittatura vietcong non è meno sporca? E non ci si nasconde dietro la buona fede.

Già in quegli anni si conoscevano i risultati del socialismo « reale » russo e cinese; già allora si conosceva la spietatezza dei « liberatori », il regime di terrore instaurato nei villaggi dai vietcong e dai khmer-rossi; già allora c'era chi denunciava queste cose (purtroppo inascoltato o peggio vituperato). Ma ammesso pure che allora ci potesse essere una parte di buona fede nel gridare « osanna » ai nuovi tiranni, non ce ne può essere oggi nel tacere. Perché non c'è scampo: se erano in buona fede allora gridando non lo possono più essere oggi tacendo. A meno che non erano in cattiva fede allora ed oggi.

L'OLOCAUSTO DI UN POPOLO

Ho sentito incolpare della tragedia del popolo viet-

(cont. a pag. 4)



La stiva della nave Hai-Hong che ospitava 2.500 vietnamiti in uno spazio molto ristretto. La tragedia dei profughi continua. Dopo i numerosi appelli al governo italiano fin dal dicembre scorso qualche cosa ora si sta muovendo e si sta organizzando anche una conferenza internazionale. « Speriamo — scrive Piero Gheddo su "Mondo e Missione" — che non sia un modo di dare una risposta evasiva all'opinione pubblica... i profughi del Vietnam sono scomodi per tutti in quanto la loro presenza in Italia condannerebbe un regime comunista che una dissennata strumentalizzazione politica ha esaltato per anni e continua ancor oggi ad esaltare ».

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

15^a DOMENICA

LA VITTORIA DI DIO

« Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà ». Questa preghiera di lode con cui l'apostolo Paolo benedice Dio per averci chiamati alla santità, è uno dei testi scritturistici che definisce compiutamente il cristiano.

La divina figliolanza in Cristo Gesù, la vita come cammino di santità, come impegno nel quale il cammino della santità si risolve: questa è la vocazione dell'uomo.

Considerando l'uomo, il cristiano, così celeste e, insieme, così terrestre nella pienezza della sua vocazione, nasce spontanea una domanda: come si colloca l'uomo nell'esperienza terrena, nel mondo? La risposta ci viene data dall'evangelista Marco e dal profeta Amos mediante i testi che la Liturgia odierna ci propone. Amos è un profeta respinto. Dio lo manda al suo popolo, e questo lo rifiuta attraverso il sacerdote Amasia. Israele è un popolo che crede di aver diritto a scegliere i suoi profeti, non pensa di dover accogliere quelli che il Signore manda! E' la storia dell'umanità da sempre: una vecchia storia!

Gesù manda i Dodici a due a due ad evangelizzare, dando loro potere sugli spiriti immondi; anch'essi non sono sempre accolti, ma so-

no contestati e rifiutati. Dio si associa all'uomo nel suo progetto di salvezza mediante l'incarnazione del Verbo. Ma gli uomini ripetono il gesto del rifiuto. L'insistenza nel rifiutare e, insieme, la perseveranza di Dio nell'offrire il Figlio suo fa da canovaccio alla storia dell'umanità. Questa dolorosa realtà non è morta; da sempre l'uomo si è lasciato andare a tale comportamento. C'è un salmo che rievoca la storia d'Israele; in esso ritorna, quasi fosse un ritornello, una frase, un versetto che dice l'infedeltà del popolo contro il suo Dio: « Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge. Dimenticarono Dio... » (Salmo 77, 10-11). In un altro punto il salmo citato riprende: « Eppure continuarono a peccare contro Dio, a ribellarsi all'Altissimo » (77, 17).

Se noi guardiamo la storia della salvezza sul filo di orizzonti puramente terreni, possiamo anche essere indotti a pensare che, in definitiva, Dio è uno sconfitto. Eppure per la fede siamo aiutati ad andare oltre, a guardare al di là: ogni uomo è chiamato ad essere santo e ad essere figlio di Dio; lo rimane: può essere un ribelle, ma rimane un chiamato.

Ogni uomo secondo la sua vocazione è anche un mandato ad essere messaggero di Dio; lo rimane: può diventare un negatore, ma la sua vocazione è quella stabilita da Dio. La storia si gioca sulla fedeltà a questa vocazione, e il credente deve essere convinto che la vittoria è di Dio. Talvolta sembra il contrario; ma

dobbiamo ricordare che è molto facile essere miopi in questo campo. Credere in questa vittoria equivale a glorificare il Signore e a lasciare che la speranza non abbandoni l'uomo.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

La Chiesa dei Martiri

Il ritmo quindicinale del nostro foglio nel periodo estivo non ci ha dato la possibilità di sintetizzare il discorso del Papa nello scorso mercoledì. Giovanni Paolo II parlava allora all'antivigilia della solennità liturgica dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo e le sue riflessioni non potevano che armonizzarsi con l'importante circostanza.

Che anzi vi è tornato nel colloquio in piazza Pio XII nell'ultimo mercoledì. Riferendosi ai due gloriosi Apostoli, il Papa ha parlato di « insolita vocazione » che sospinse Pietro dal lago di Genezaret a Roma e che pose sulle orme del pescatore di Galilea verso l'alma città anche Paolo di Tarso.

Con commossi accenti il Papa ha rievocato le giornate romane e le cerimonie sacre che aveva presieduto dal 28 al 30 giugno ed ha esclamato: « Quanto grande è l'eloquenza dell'altare al centro della basilica sul quale celebra l'Eucarestia il Successore di S. Pietro col pensiero che, in luogo prossimo a questo altare, egli stesso, Pietro crocifisso, ha fatto il sacrificio della propria vita in unione al sacrificio di Cristo crocifisso sul Calvario e risorto ».

Il Papa ha esaltato la fede ardente dei martiri che nei secoli, in unione al Martire Divino hanno reso gloriosa e santa la Chiesa ed ha os-

servato che le prime persecuzioni non furono le uniche: « La chiesa di Roma, ha continuato, si è radicata profondamente in questa molteplice testimonianza. Questa sede del mondo antico fu battezzata non solo col battesimo di acqua, ma anche col battesimo di sangue dei martiri ».

Chi vive nelle inquiete vicende della contemporanea civiltà ammira questa Chiesa voluta da Cristo per essere « il centro e la capitale di una missione tanto grande: la chiesa alla quale pellegrinano tante chiese, che trovano in Essa il fondamento della propria unità ».

Il Papa ha collocato « gli importanti avvenimenti » della settimana, quali il Concistoro, il primo del Suo pontificato, nell'interno della cattolicità e della apostolicità della Chiesa di Roma.

La creazione di nuovi cardinali, ha continuato il Pontefice, appartiene alla millenaria tradizione della Chiesa romana. L'istituzione del collegio cardinalizio nelle sue origini, ha precisato il Papa, « risale alla tradizione secondo cui il Vescovo di Roma veniva eletto dai rappresentanti del clero romano ».

Fu il gruppo di quegli elettori romani che allora « costituiva un collegio importante nella vita della chiesa, a dare inizio alla istituzione che da quasi mille anni assicura la successione sulla sede di Pietro ».

L'evento locale della chiesa di Roma assume così un significato di universale portata, perché la chiesa universale e cattolica ha nel Vescovo di Roma il proprio Supremo Pastore.

La internazionalizzazione del Collegio Cardinalizio ed il conferimento del titolo di una delle diocesi suburbicarie o di una delle chiese romane ai singoli porporati

(continua a pag. 4)

Dieci anni fa il grande dibattito dell'Azione Cattolica sullo Statuto

Mentre sta per concludersi il triennio e mentre gli aderenti alla A.C. sono chiamati a prepararsi nella preghiera al momento delle elezioni per rinnovare democraticamente e secondo il nuovo regolamento i quadri dirigenti parrocchiali e diocesani, offriamo ai lettori che fanno parte dell'Azione Cattolica le seguenti riflessioni.

A dieci anni dall'entrata in vigore dello Statuto dell'Azione Cattolica, *Segno nel Mondo*, il periodico per i soci dell'associazione, ha interrogato alcuni dei protagonisti di quella riforma che si era proposta di adeguare l'A.C.I. alle direttive e alle indicazioni del Concilio. Il numero di giugno della rivista pubblica le risposte di mons. Aldo Del Monte, attualmente vescovo di Novara e allora Vice Assistente Generale, e di Sitia Sassudelli, che era presidente centrale dell'Unione Donne.

Mons. Dal Monte ricorda che, nel corso dei lavori per la riforma, erano affiorate due grandi tendenze: «Quella dei giovani per una innovazione radicale, quella degli adulti per un semplice aggiornamento in conformità alle principali indicazioni del Concilio: lo sforzo di

fare sintesi tra queste due posizioni antinomiche consumò più tempo e più energie del previsto».

Secondo mons. Del Monte, lo Statuto è stato «una guida efficace nel richiamare agli elementi essenziali di un movimento associativo ecclesiale che pur rifiutando ogni trattamento di favore nel muoversi della Chiesa, si impone come esempio di profonda ecclesialità». Ma a dieci anni di distanza sarebbe già intuibile il perfezionamento suggerito dall'esperienza: «Io auspicherei — conclude l'antico Vice Assistente — che a un certo momento in tutte le Chiese locali potessero responsabilmente raccogliere queste nuove indicazioni per una più approfondita revisione dello Statuto che stimoli l'A.C. a farsi promotrice delle nuove grandi speranze della Chiesa».

Per la dott.ssa Sassudelli l'emergere dello spontaneismo accelerò la definitiva messa in crisi di quel tanto di dirigismo e di centralismo che ancora irrigidiva l'associazione, e favorì la comprensione di una dinamica diversa, che sviluppa la vitalità associativa a partire dalle persone e dai gruppi di base: «Il valore del legame associativo, libero e insieme stabile, era troppo connaturato nella nostra esperienza per poter essere messo in discussione; ma si riscoprì che la sua genesi

era "locale", e che il suo punto di riferimento primario era la Chiesa particolare; che l'adesione valeva più per l'impegno personale e il concreto servizio ecclesiale di cui era espressione, che non come addendo di grandi numeri; e che fare associazione era soprattutto un modo di crescere insieme, di aiutarsi nell'amicizia e nella fraternità, di aprirsi agli altri e di fare Chiesa, sostenendosi a vicenda per una presenza nel mondo in campo aperto».

UN GRANDE SERVIZIO PER IL POPOLO DI DIO

«Padre elementissimo, che formi e reggi la tua famiglia, benedici questo nostro fratello: e fa' che, mentre in spirito di fede e di servizio distribuisce ai fratelli il pane della vita, si senta rinvigorito dalla forza di questo Sacramento e partecipi un giorno al tuo convito eterno. Per Cristo nostro Signore».

Con questa preghiera, domenica 27 maggio u.s., nella suggestiva cornice del duomo San Corrado di Molfetta, il vescovo mons. Aldo Garzia concludeva, all'interno della celebrazione eucaristica, il rito di conferimento del ministero straordinario dell'Eucaristia a 28 religiose e 13 laici. Il ministero, frutto dell'azione dello Spirito, ha reso vitale quel carisma che, pur non essendo collegato alla realtà sacramentale, è orientato al servizio per la comunità e a sostenere l'azione dei presbiteri, particolarmente impegnati. Infatti, secondo le disposizioni dell'Istruzione «*Immensae caritatis*», esso è esercitato «ad tempus»; nelle nostre diocesi viene conferito per la durata di un biennio e si estende alla distribuzione della Santa Comunione, durante o fuori la messa, in circostanze particolari.

Durante la messa quando, a causa di una notevole partecipazione di fedeli, si vuol rendere agevole la distribuzione del pane eucaristico; *fuori la messa*, quando si vuol dare ai malati e agli anziani la possibilità di incontrare Cristo Risorto sotto il segno del pane consacrato. Il ministero straordinario troverà la sua normale applicazione soprattutto nel

giorno del Signore, quando la partecipazione all'Eucaristia non può essere omessa dal cristiano. I ministri soddisferanno queste esigenze dopo aver meditato la Parola, per sentirsi stimolati a vivere il loro servizio di testimoni, e dopo aver ricevuto l'Eucaristia, per riscoprire la loro identità con Cristo ed essere entrati in comunione con gli altri. Essi, distinguendosi per fede, vita cristiana e condotta morale, cresceranno nella carità, modellando la loro vita su quella di Cristo che «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo...», facendosi obbediente fino alla morte» (Fil. 2, 7-8) e servendolo nella persona dei malati e dei poveri in umile disponibilità.

Il conferimento del ministero è stato preceduto da un corso di studio intensivo, durante il quale il rev.mo sacerdote Felice Di Molfetta ha illustrato la natura, il contenuto e gli effetti del sacramento dell'Eucaristia, precisando innanzitutto che la tradizione di distribuire il pane eucaristico da parte di coloro che si dichiaravano al servizio di Cristo e della comunità è antichissima. L'Eucaristia, è Cristo che diventa amico e guida del pellegrinaggio verso Dio, è pegno di gloria futura. In essa Cristo si offre realmente nel segno del pane e del vino consacrati, in un contesto conviviale affinché, sostenuto dall'alimento soprannaturale, il popolo cristiano si senta rinvigorito ed affronti la «buona battaglia». L'Eucaristia, memoria del passato e presenza viva e vivificante del Risorto nella comunità, proclama i «magnalia» (continua a pag. 4)

IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE

Secondo le norme statutarie (art. 11) il Consiglio Presbiterale Interdiocesano ha la durata di un triennio.

Essendo trascorsi tre anni dalla sua costituzione (1976-79), si è proceduto al rinnovo.

Nei giorni 25 e 26 giugno c.a. il Presbiterio, riunito in assemblea plenaria, ha tenuto le votazioni per eleggere i membri elettivi, tenendo conto di quanto stabilito a riguardo dallo Statuto.

Il Vescovo ha approvato quanto è risultato alle elezioni e lo ha completato designando i membri di sua competenza.

Il nuovo Consiglio costituito per il triennio 1979-82 risulta così formato:

1 - *Membri "ratione officii"*:

Mons. Giuseppe Lisena, Vicario Generale; Mons. Nicola Melone, Vicario Generale; Mons. Michele Cagnetta, Vicario Generale; Sac. Felice Di Molfetta, Rettore del Seminario Vescovile.

2 - *Membri eletti*: Can. Antonio Azzollini, Sac. Giuseppe Magarelli, Can. Giuseppe De Candia, Can. Michele Fiore, Can. Michele Cagnetta (ju.), Can. Benedetto Fiorentino, Can. Michele Rubini, Can. Giuseppe De Bartoli, Can. Pasquale De Palma, P. Lino Montinaro (religioso), Don Piero D'Angiulli (religioso), P. Marcellino Di Perna (religioso).

3 - *Membri designati*: Can. Ignazio De Gioia, Can. Michele Cipriani, Sac. Raffaele Tatulli.

* CONTINUAZIONI *

La tragedia

namita i cosiddetti «sistemi»: quello occidentale, capitalistico, per il periodo coloniale, e quello comunista per oggi. Sì, i sistemi c'erano, ma attenzione a non fare dei sistemi un capro espiatorio comodo perché anonimo, in grado di risparmiarci rimorsi e responsabilità. I sistemi non sono frutto del caso o di chissà quale volontà demiurgica; non scendono dal cielo. Sono invece opera di uomini. O meglio sono l'espressione del loro « cuore ». Essi « solidificano » in strutture, in comportamenti sociali, i sentimenti della gente che fanno parte. Questo anche per i sistemi totalitari più chiusi: è indubbio che i capi nazisti erano sorretti da un certo consenso popolare, come i capi comunisti, da Stalin in giù. Ma questo vale soprattutto per i sistemi democratici: i governi e le strutture non sono mai migliori della gente che li esprime e che li anima: qualche volta peggiori, ma mai migliori. E se oggi siamo davanti a troppe insensibilità, a tanta indifferenza, a tanto egoismo di governi nei confronti dell'olocausto del « popolo delle barche », è perché questa insensibilità, questo egoismo, questa indifferenza è anche nella gente che quei governi rappresentano...

Ed ecco, a questo punto, che i Dorf dei naufraghi e dei profughi del sud-est asiatico si moltiplicano per ciascuno di noi: in noi c'è un Dorf e c'è nella misura in cui con la nostra indifferenza, con la nostra insensibilità, facendo nostro l'eterno atteggiamento di Caino: sono forse io il custode di mio fratello?, condanniamo alla morte più crudele

migliaia di persone. O vi contribuiamo. E questa volta non ci sono scuse. L'olocausto del popolo vietnamita si consuma giorno per giorno davanti alle cineprese, « in diretta », e nessuno può dire: io non l'ho saputo.

Sì, i Dorf per l'olocausto vietnamita sono tanti. Moltiplicarli però non significa diluire la responsabilità. Al contrario, significa individuare ciascuno le proprie per assumerle. Quelle degli altri, certamente. Ma anche le nostre. Soprattutto le nostre.

GIOVANNI RICCI

La Chiesa

elettori del Romano Pontefice, evidenziano le dimensioni costitutive della chiesa di Cristo.

Il Papa ha così concluso il suo discorso: « A Gesù Cristo "Re dei secoli" raccomandando la chiesa edificata "sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti", la chiesa romana fondata su Pietro e legata fin dall'inizio al ricordo dell'Apostolo delle nazioni ». c.d.g.

Un grande

Dei », rendendo grazie per la Sua immanenza nella storia, per la creazione, per la redenzione, per il dono di essere comunità di salvati su cui si effonde costantemente lo Spirito Santo che ci prepara alla parusia, incontro finale con il Cristo nella gloria. L'Eucaristia, alleanza tra Dio che salva e l'uomo che ringrazia, e banchetto agapico, opera in noi quel processo di divinizzazione che, iniziato dall'incarnazione, si concluderà alla fine della storia quando l'umanità sarà ammessa al banchetto delle nozze eterne del Figlio dal Padre, nell'unico Spirito, preparate dall'eternità. Essa, posta nelle nostre mani, è perché sia mangiata da tutti. Per questo i ministri, dichiarando la loro disponibilità al vescovo, sono, nella comunità locale, gli umili servitori di coloro che avvertono la fame di Cristo, pane di vita, Parola di verità.

TINA PAPPAGALLO

MOLFETTA**Pellegrinaggio UNITALSI a Loreto**

Un treno bianco pugliese, guidato dall'UNITALSI regionale, è partito il 28 giugno alla volta di Loreto. Della Sottosezione di Molfetta facevano parte D. Mauro Gagliardi, sei dame, due barellieri, otto malati e due pellegrini.

I tre giorni trascorsi all'ombra del santuario mariano sono stati densi: celebrazioni liturgiche e momenti di preghiere aiutavano i malati a trovare serenità e disponibilità a portare la loro croce con grande rassegnazione.

Il presidente Mons. Francesco Colucci ha guidato le riflessioni sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Vivamente sentita la preghiera nelle mura della Santa Casa; ognuno si incontrava spiritualmente con la Madre del Cielo per confidare tutte le pene, i dolori sofferti ed ottenere, se non la guarigione, almeno la forza di andare avanti. Molto partecipata da parte di tutti la Benedizione Eucaristica impartita la prima sera da Mons. Mistrorigo, Vescovo di Treviso, che si trovava in Loreto con i suoi diocesani. Si rivivevano gli incontri di Gesù con gli ammalati, mentre venivano ripetute da questi le frasi evangeliche imploranti la guarigione. Nel volto degli infermi si leggeva la grande speranza di ottenere il miracolo.

La prima giornata si chiudeva con la Via Crucis, durante la quale un parroco di Brescia, che si trovava di passaggio da Loreto, volle manifestare le sue impressioni cariche di fede e di carità. Espresse il suo ringraziamento per tutto il bene che riceveva in quel momento da chi soffriva nel proprio corpo i duri colpi della malattia. Egli invitava gli infermi alla fiducia nel Cristo che con la sua passione ha liberati tutti dal male del peccato e ci ha reso

tutti felici, non su questa terra, ma nel Cielo.

La seconda sera è stata caratterizzata dalla fiaccolata. Centinaia di lampioncini si muovevano sulla piazza mentre malati e pellegrini elevavano invocazioni alla Madonna.

L'ultima sera Mons. Loris Capovilla impartì la Benedizione Eucaristica. Il presule soffermandosi davanti ad ogni ammalato, voleva esprimere il gesto di Gesù: toccare quelle piaghe, sanare le infermità.

La sera del primo luglio, al momento della partenza da Loreto, si notava specialmente sul volto del nostro personale che ha assistito i malati una gioia che faceva loro dimenticare la stanchezza.

E' doveroso esprimere da queste colonne grande riconoscenza alle nostre dame e barellieri, i quali si sono comportati lodevolmente nel loro servizio, animati soltanto di servire Cristo nei loro fratelli malati.

SORELLE VINCENZIANE**Parrocchia S. Gennaro**

In suffragio di: Angelo Michele Baldassarre L. 145.000; Francesco Saverio Amato L. 15.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**15 LUGLIO**

De Trizio - Viola - Tatulli

22 LUGLIO

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO**16 - 31 LUGLIO**

Farmacia Poli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

VENDESI

Miniappartamento in Casa Albergo di Roccaraso - Bar Ristorante - Ampi condominii - Rivolgersi al n. tel. 911816 di Molfetta.

VENDESI O FITTASI

Villetta contrada « Gurgo » di Terlizzi - Doppie accessori - Rivolgersi al n. tel. 915319 di Molfetta.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 27

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 LUGLIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL RECENTE DOCUMENTO SULLA « VITA ETERNA »

OLTRE LA MORTE LA SPERANZA CRISTIANA

L'uomo di oggi guarda sempre più al futuro, aspira sempre più intensamente al non-ancora e al nuovo, fa sue sempre più decisamente le categorie del possibile e dell'alternativo; al tempo stesso però, l'uomo « secolarizzato » di oggi sente drammaticamente pesare sul suo futuro e sui progetti umani lo scacco radicale della morte.

E' l'angosciata contraddizione dell'uomo abbandonato a se stesso, che avendo solo la storia e la sua esistenza temporale come orizzonte del suo futuro, vede cozzare l'aspirazione insopprimibile del suo spirito a vivere contro il muro invalicabile della morte.

E' in questo clima spirituale e culturale che si colloca — che va collocato — il recente documento della Congregazione per la dottrina della fede con cui vengono ribadite le principali verità cristiane sulla vita eterna. Perché che cosa significa annunciare in tutta la loro verità (contro le « diminuzioni » e gli « alleggerimenti » da alcuni tentati) la risurrezione dei morti, la sopravvivenza dell'anima, la manifestazione gloriosa di Cristo e del suo regno, la felicità dei giusti, i « novissimi », insomma, che cosa significa se non far esplodere quella contraddizione fra aspirazione e realtà che tormenta l'uomo di oggi?

All'uomo di oggi prigioniero dei limiti della storia e del tempo, la Chiesa propone coi « novissimi » la speranza cristiana in un futuro assoluto, che al tempo stesso si pone in continuità alla storia (perché la vita eterna assume in una nuova esistenza la storia e recupera l'operare dell'uomo nel mondo sottraendolo, con l'uomo stesso, alla morte) e in rottura con essa, perché si tratta di un futuro « inedito », che supererà, pur inverandole, le aspirazioni, i progetti, le attese dell'uomo. Ad una umanità che rischia di compromettere il suo futuro

storico con la dissennata e criminale corsa alla morte ecologica, la fede propone con i « novissimi » un futuro imprevedibile che, in quanto tale, è sottratto alla programmazione dell'uomo; un futuro che è soprattutto « dono » di Qualcuno e quindi un futuro di cui l'uomo non può disporre e che perciò nemmeno inquinare e stravolgere; un futuro che è una « riserva » di felicità per l'uomo e che Dio un giorno gli darà sotto forma di « cieli nuovi e nuove terre », al di là dei suoi programmi, delle sue previsioni e delle sue insufficienze.

Un richiamo alla speranza cristiana, dunque. Che è un richiamo anche all'audacia cristiana (che è l'audacia dell'amore) e al rischio del

« nuovo ». I « novissimi » infatti — la risurrezione dai morti, la venuta gloriosa del Regno, la vita futura — ci dicono che l'amore alla fine ha la vittoria, ci dicono che nonostante tutto il male è perdente, ci dicono che ogni limite è valicabile, compreso quella della morte, e che perciò, in nome e in forza dell'amore, tutto è osabile.

Essi, i « novissimi », sono la vera « novità », il vero « non-ancora », la vera alternativa, ultima alternativa, a cui l'uomo tende. Guardare ad essi significa per il cristiano vincere la tentazione di aggrapparsi all'apparente sicurezza del presente e all'apparente garanzia del passato, per assumere il rischio del nuovo, del sempre nuovo

(continua a pag. 4)

I Mass-media e la devozione alla Madonna

Il S. Padre Paolo VI nel suo discorso del 21-11-1964 esclamò: "La stampa, radio, e la televisione, cose stupende, cose tremende". In Italia circa duecento riviste si occupano della Madonna. Sia sotto l'aspetto del dogma, sia sotto quello del culto.

Leone XIII scrisse: "Collocare in una famiglia un periodico cattolico è come predicarvi una missione perpetua; come in un'arca santa le anime possono trovare in esso nutrimento e salute".

Paolo VI scrisse: "L'idea sembra nulla ed è tutto. Lo vediamo con evidenza a volte spaventosa. E' l'idea che guida l'uomo, è l'idea che gli dà la nozione delle cose e degli scopi da raggiungere. E' l'idea che fa l'uomo militante. Un uomo senza idee è un uomo senza personalità. Non dimentichiamo la parola di Cristo: "La

verità vi farà liberi". "Per l'idea si vive, per l'idea si combatte, per l'idea si muore". Tra le spese di culto è ottima cosa mettere quelle per la buona stampa; e la Madonna preferisce di certo un buon libretto, un giornalino, un volantino che rischiari un'anima in dubbio e la strappi dall'errore e dal peccato, che l'avere una candela, un fiore, una lampadina.

Il Cardinale Schuster asseriva: "Il cristiano a cui si è data una formazione di pensiero e di convinzione cristiana, è una quercia che affonda le sue radici nel profondo della terra, vigoreggia e resiste ad ogni tempesta; mentre il cristiano privo di tale formazione, anche se fedele a certe pratiche religiose, avrà una religiosità superficiale, esteriore, la sua mentalità facilmente assorbirà massime e valutazioni tutt'altro

che cristiane; il suo cristianesimo sarà un fiore reciso, avvizzirà presto". E concludeva: "Feste, processioni, pratiche devozionali, novene, anche i Sacramenti, ben poco incidono sulla vita del cristiano moderno, se manca una vera, profonda e completa istruzione religiosa".

P. Lombardi scrisse: "Parlate scrivete sempre della Madonna. Quando si parla o scrive della Madonna, dentro quelle parole c'è sempre una grazia particolare. La Madonna è presente vede le parole che noi scriviamo, ode le parole che noi diciamo, di Lei. Lei è presente anche presso coloro che ricevono le nostre lettere o sentono le nostre parole, ed ottiene ai suoi devoti fede invincibile dagli assalti di Satana".

S. Giuseppe Cafasso asseriva con grande fede nella potenza della Madonna: "I Sacerdoti migliori pescatori di anime, sono stati sempre i più devoti di Maria".
SAC. VINCENZO MARIA ROMANO SDB

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

17ª DOMENICA

IL PANE ALLA FOLLA

La moltiplicazione dei pani raccontataci dall'evangelista Giovanni ci suggerisce subito alcuni rilievi. Essa avviene nella vicinanza della Pasqua, nel fervore di una folla che segue Gesù, e a favore di una moltitudine che, per seguirlo, ha dimenticato la preoccupazione del pane. La folla è entusiasta e tutta presa dalla parola di Gesù; gli Apostoli invece sono sconcertati dal clima trionfale che circonda il Maestro. Ma Cristo è fedele all'uomo: lo guarda, vede che è moltitudine e pensa, prima ancora che i componenti tale moltitudine se ne accorgano, che avranno fame. E' Lui che prende l'iniziativa, provoca i discepoli domandando loro dove prendere il denaro; ma sa quello che fa: si preoccupa di invitarli a mensa, li fa sedere su quello scenario meraviglioso della natura verdeggiante, benedice la povertà degli uomini, e con la povertà benedetta sfama tutti.

Una delle caratteristiche più significative di questo strepitoso miracolo è che Gesù non sfama la gente che ha gridato a lui la propria fame, ma sfama quelli ai quali Egli stesso ha ricordato che bisogna mangiare, dimostrando così che Dio è sollecito dei suoi poveri, non perché questi gridano, ma perché il Signore ha il cuore grande.

Questo comportamento di Cristo è emblematico, perché insegna a ciascuno di noi tante cose. Quando noi cristiani diamo tempo alla povertà e alla sofferenza umana di diventare clamorosa perché non soccorsa, siamo già in ritardo, non siamo abbastanza fedeli al

cuore preveniente di Cristo, alla sua intuizione amorosa: troppo spesso accade che il nostro soccorso agli altri si realizzi in una solidarietà organizzativa, più che in una gioiosa intuizione del cuore. Miracoli? Sì avvengono; ma è necessario ricordare che la loro radice sta nella configurazione del nostro cuore di credenti al cuore del Signore Gesù.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani, secondo il racconto dell'evangelista Giovanni diventa anche un'occasione per suscitare la fede del popolo: « Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" ». I gesti della ca-

rità possono diventare molto spesso i segni della profezia che annunzia il Signore e fa nascere i credenti. Da questo punto di vista ogni cristiano deve sentirsi profeta, deve sentirsi chiamato da una vocazione: quella di rivelare il mistero di Dio-Amore.

La sintonia sempre più vissuta tra vocazione e carità deve essere alimentata in tutti i modi; nessuna vocazione infatti merita il nome di cristiana se nella carità non diventa feconda. L'apostolo Paolo ci fa capire una volta di più che la carità che noi dobbiamo ai fratelli è multiforme; inoltre ci mostra come nelle varie esigenze di qualsiasi vocazione, tutto debba essere trasfigurato in carità. « Vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con

amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti e è presente in tutti ».

Questa sintesi della carità è continuamente stimolata in noi dagli episodi della carità terrena, quella spicciola dei rapporti umani, delle umane necessità. Tuttavia una cosa è certa: non possiamo arrivare a vivere la carità secondo l'accezione operativa del termine, se non abbiamo compreso a fondo la carità nell'accezione teologale ed eterna, cioè se non abbiamo compreso e non siamo entrati nel mistero di Dio-Amore.

† ANASTASIO BALLESTRERO

RICORDIAMO IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAOLO VI (6 AGOSTO) ATTRAVERSO LA PAROLA CALDA E PIENA DI AFFETTO DI GIOVANNI PAOLO II

(...) Ed ora mi sia lecito parlare di quel pontefice che scelse il nome dell'apostolo delle genti: di PAOLO VI. Le circostanze di tempo e di luogo mi spingono in modo particolare a parlare di lui. Ma, soprattutto, è questa un'esigenza del cuore: desidero infatti parlare di colui che a buon diritto considero non soltanto come mio Predecessore, ma proprio come Padre.

Perché egli scelse il nome di Paolo? (dopo molti secoli, questo nome è rientrato nell'annuario dei vescovi di Roma). Certamente perché riscontrò una particolare affinità con l'apostolo delle genti. Del resto il pontificato di

Paolo VI non testimonia forse come egli fosse profondamente consapevole, a somiglianza di S. Paolo, della nuova chiamata di Cristo all'universalismo della Chiesa e della cristianità secondo la mi-



sura dei nostri tempi? Non scrutava egli forse, con straordinaria penetrazione, i segni dei tempi di questa difficile epoca come lo fece Paolo di Tarso? Non si sentiva egli chiamato, come questo apostolo, a portare il vangelo sino ai confini della terra? Non conservava forse, come San Paolo, la pace interiore anche quando « la nave fu travolta nel turbine e non poteva più resistere al vento »? (cfr. Atti 27, 15).

Paolo VI, servo dei servi di Dio, successore di Pietro, che aveva scelto il nome dell'Apostolo delle genti, col nome ne aveva ereditato il carisma.

(17-12-1978: Basilica di S. Paolo, Roma).

LA PAROLA DEL PAPA

La luce della fede sulla umana ricerca

La libellula metallica ha riportato per la catechesi del mercoledì, da Castelgandolfo, residenza estiva dei Pontefici, Giovanni Paolo II in Piazza Pio XII, dove l'attendeva una grande folla di popolo.

Nella quiete silenziosa, immersa nel verde della vegetazione affacciata verso il lago, la casa ove il Papa trascorre i mesi più caldi, offre al Vicario di Cristo un posto ove rifare le forze fisiche e più profondamente meditare sull'insondabile mistero della chiesa e più lungamente pregare per le sorti del mondo.

Di lì, da quella quiete, nell'ultimo mercoledì il Papa ha portato il suo messaggio; non c'è antitesi tra scienza e fede.

Riferendosi alla costituzione "Sapientia christiana", recentemente diffusa, Giovanni Paolo II ha affermato che la chiesa non è né insensibile, né estranea alla problematica scientifica. Essa "è entrata sin dall'inizio, in vivo contatto con la scienza".

Dato uno sguardo storico alla testimonianza che hanno reso alla cultura ed al progresso scientifico le scuole cristiane, specialmente le università "i cui lineamenti si sono formati nel medio evo", il Papa ha proseguito dicendo che la Costituzione Apostolica su ricordata "è sorta come frutto della risoluzione del Concilio Vaticano II che si è dichiarato per l'elaborazione di un nuovo Documento sul tema dei rapporti della Chiesa con gli studi accademici".

Il Pontefice ha ricordato la Costituzione "Deus scientiarum Dominus" di Pio XII che egli ha definito "insi-

gne" perché "per decine di anni ha reso alla Chiesa e alla società grandi servizi" ed ha presentato la nuova costituzione come contributo di rinnovamento del magistero della chiesa sempre al passo con il "rapido e travolgente sviluppo della scienza".

La "Sapientia christiana" frutto dell'apporto di tutti gli atenei ecclesiastici sparsi nel mondo, si "occupa particolarmente della Rivelazione cristiana e delle discipline, ad essa connesse; definisce i fini delle facoltà ecclesiastiche così sintetizzati da Giovanni Paolo II: "Approfondire la conoscenza della rivelazione cristiana; formare ad un livello di alta qualificazione gli studenti nelle varie discipline; aiutare attivamente, sia la Chiesa universale, sia quelle particolari, in tutta l'opera della evangelizzazione".

La Costituzione si occupa altresì del "criterio di governo dei singoli centri", della funzione del Magistero ecclesiastico messo in relazione con la creativa capacità di insegnamento e di investigazione degli studiosi, e delinea nel contempo "le doti richieste nei docenti, sotto l'aspetto della preparazione scientifica e della testimonianza di vita".

Le facoltà teologiche, secondo la Costituzione, devono sentire come propria missione quella di porsi in servizio "di tradurre il messaggio evangelico nelle legittime espressioni culturali delle varie nazioni".

Non è difficile cogliere il senso di apertura, ecumenico, missionario e di promozione umana che deve animare gli studi delle Facoltà ecclesiastiche. Tutto questo è ben inquadrato in quella missione evangelizzatrice che la Chiesa ha ricevuto dal suo Divino Fondatore. Una missione che essa com-

(continua a pag. 4)

UN APPELLO PER IL CIAD

Un'estensione territoriale che è circa quattro volte quella italiana; una popolazione che non supera i cinque milioni di abitanti, la cui età media è trent'anni; una mortalità infantile che raggiunge punte del 70-80% delle nascite; un medico ogni 250.000 abitanti (l'Italia ne ha uno ogni 600 abitanti); un reddito annuo procapite di 50.000 lire; un'alimentazione basata su una polenta fatta col miglio pestato; una società spesso ancora tribale, nella quale vige la poligamia ed una donna può essere comprata per 80.000 lire: queste sono alcune delle facce che il CIAD mostra all'osservatore il quale, proveniente dall'estero, rimane drammaticamente impressionato da una situazione che dagli indigeni ancora troppe volte viene assunta ed accettata così come si accettano la pioggia ed il vento.

Di tutto questo è testimone e portavoce Elisa d'Onofrio, un medico italiano, che dal '73 svolge la sua opera in Ciad, nel cuore dell'Africa.

Giunta sei anni fa a Benbejia, un centro di circa 6.000 abitanti, nel quale l'unica struttura sanitaria era costituita da un dispensario privo di medicine ed affidato ad un infermiere, decise di rimanervi per porre rimedio, nei limiti consentiti dalle sue forze e da quelle di pochi altri volontari, all'abbandono che regnava nella zona. Tornando periodicamente in Italia, scrivendo e facendo parlare di sé giornali e riviste interessate a questi problemi, riuscì a coinvolgere un certo numero di persone, che in questi anni hanno fatto pervenire in Ciad aiuti di diverso genere, dai medicinali ai generi alimentari.

Adesso, invitata a ritornare in Italia dal ministero degli esteri, a causa di disordini che avrebbero potuto rende-



Il medico Elisa d'Onofrio.

re pericolosa per il momento la sua permanenza nel paese, approfitta dell'occasione per lanciare un appello a coloro che sentono di dover e di poter fare qualcosa per la costruzione di un ospedale a Benbejia.

Il primo padiglione dell'ospedale, fornito di sessanta posti letto, è quasi ultimato nelle strutture portanti, mancano però ancora le rifiniture interne e l'arredamento, in particolare quello della sala operatoria.

Ma accanto a questo lavoro di assistenza medica, alcuni missionari francesi hanno avviato, ed intendono ampliarlo, un centro per la promozione della popolazione, in particolare femminile, e per l'accoglienza e la rieducazione degli handicappati, fisici e psichici. Il centro svolge un'azione informativa circa le più elementari norme igieniche, un'educazione, una opera di alfabetizzazione ed un insegnamento di arti e

(continua a pag. 4)

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

La XVI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi nello scorso mese di maggio occupa buona parte del secondo numero di "Luce e Vita - Documentazione". A tale avvenimento di eccezionale importanza della chiesa italiana sono legati la maggior parte dei documenti pubblicati. Giovanni Paolo II vi ha partecipato due volte ed ha rivolto ai Vescovi altrettanti discorsi riguardanti prevalentemente il tema centrale dell'assise dei Vescovi: "Seminari e Vocazioni sacerdotali", argomento che vedrà impegnata la chiesa italiana nel prossimo anno. Il Papa ha ripetuto ai Vescovi che è "necessaria una incessante, coraggiosa e fervida iniziativa vocazionale" prima ancora di fermarsi a studiare le statistiche ed ad abbandonarsi ad elucubrazioni sociologiche. Anche, com'è ovvio, il comunicato ufficiale diramato alla fine dei lavori si occupa prevalentemente di tale attività pastorale. Nel secondo discorso, tra l'altro, il Sommo Pontefice ha presentato il nuovo Presidente della CEI il Card. Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino.

Particolare segnalazione inoltre merita la nota di presentazione del recente documento dei Vescovi che ha per titolo: "La pastorale dei divorziati risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari", illustrato ampiamente anche da P. Leonardo Azzollini S.J. durante le tre giornate di aggiornamento svoltesi il 25, 26 e 27 giugno. Una particolareggiata cronaca di tale Convegno è stata curata dal Can. Sagr. D. Carlo de Gioia, pubblicata tra gli Atti Diocesani: in questa cronaca richiamiamo l'attenzione della chiesa locale sulla relazione riguardante il nostro Seminario Interdiocesano.

Egualmente importanti sono i due Documenti della Conferenza Episcopale Pugliese: il primo circa il valore delle feste religiose popolari, il secondo su "I Ministeri nelle Chiese di Puglia", argomento di indiscussa attualità nella vita della chiesa postconciliare. A tale proposito pubblichiamo il secondo elenco di religiose e laici ammessi recentemente ad esercitarli nelle nostre diocesi.

Altre notizie di varie attività pastorali completano il fascicolo.

D. LEONARDO MINERVINI

Il fascicolo è uscito in questa settimana.

MOLFETTA

CHIESA DEL SS. CROCIFISSO

L'INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA

Il giorno 30 luglio si inizierà un triduo in preparazione alla festa liturgica della Vergine degli Angeli che ricorre, nel calendario francescano, il 2 agosto, dedizione appunto di S. Maria degli Angeli detta Porziuncola, e si commemora il Perdono di Assisi cioè la nota Indulgenza che il Serafico Padre S. Francesco ottenne da Gesù, per intercessione di Maria Santissima.

Una notte, infatti, S. Francesco d'Assisi entrava nella chiesa della Porziuncola, e là sull'altare dinanzi al quale tante volte aveva pregato per la conversione dei peccatori, vede Gesù e la Vergine SS. sua Madre, che con volto sorridente lo guardano.

Mentre confuso si prostra a terra adorando il Figlio di Dio, Gesù gli dice:

— Francesco io conosco lo zelo con cui tu e i tuoi frati curate la salute delle anime; chiedi pertanto per esse qualunque grazia ti piaccia e io te l'accorderò.

Francesco rispose:

— Signore, io vi prego e scongiuro di concedere ai vostri fedeli che confessati e contriti visiteranno questa chiesa, l'Indulgenza e Perdono universale dei loro peccati.

Questa richiesta fu esaudita mediante l'intercessione di Maria SS.; volle però nostro Signore che fosse confermata dal suo Vicario in Terra, il Papa Onorio III.

Questa Sacra Indulgenza si può lucrare una volta sola dal vespro

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto, oppure, la domenica antecedente o seguente tale data.

Le condizioni sono le seguenti:

1) Visita entro il suddetto tempo prescritto, a una chiesa parrocchiale o francescana e recita del Padre nostro e del Credo;

2) Confessione sacramentale;

3) Comunione eucaristica;

4) Preghiera secondo le intenzioni del S. Padre (almeno un Padre nostro e un'Ave Maria). Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale.

GIOVENTU' FRANCEScana

* CONTINUAZIONI *

Oltre la morte...

vo, per abbandonare continuamente le rive del noto e del vissuto e affrontare il mare aperto della novità.

C'è chi ha parlato delle « precisazioni » del documento della Santa Sede come di un atto « conservatore ». Niente di più assurdo: solo miopi progressisti da salotto possono pensare che il richiamo alla vita eterna sia in contraddizione con l'impegno nella vita presente. Al contrario solo chi crede nella vita eterna, e sa perciò che la storia non è affatto una tela di Penelope continuamente ritessuta per poi venire continuamente disfatta, è in grado di camminare sempre « in avanti ».

GIOVANNI RICCI

PARROCCHIA S. GENNARO

Il 15 agosto, che segna il punto culminante delle ferie, trovi tutti i credenti disposti ad onorare la SS. Vergine Assunta in cielo, la quale ci ricorda il Paradiso, dove tutti gli uomini, purché lo vogliano, hanno riservato un posto di gloria e di felicità. Perché, secondo un'espressione di Paolo VI, « Maria è la primizia della nostra futura risurrezione, speranza e garanzia del nostro vero e reale destino ».

Le celebrazioni di preghiera e di meditazione sulla Parola di Dio si terranno dal 1° agosto alle ore 19,00. Durante la quindicina avranno luogo anche incontri particolari di preghiera e catechesi per i giovani e per le mamme.

La luce della fede...

pie incontrando l'uomo vivo ed "il pensiero umano, che continuamente e sempre in modo diverso e in campi nuovi, cerca la verità".

L'uomo è tormentato dalla "sete della verità" e questo non può essere ignorato da alcuno e tanto meno dalla Chiesa. c.d.g.

Un appello per il...

mestieri rispondenti alle risorse locali.

Elisa d'Onofrio (Comitato Centro Sanitario Benbejia - CP 66 - Lodi - Milano), che è in attesa di essere ricevuta in udienza dal Papa, rivolge la sua richiesta d'aiuto a tutti e, col coraggio senza rossore, tipico di chi sa di poter chiedere agli altri perché non ha risparmiato se stessa, esprime l'idea che « sarebbe utile avere una collaborazione da parte delle linee aeree e navali; per i viaggi dei volontari e per la spedizione dei container... ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

29 LUGLIO

De Pinto - Clemente - De Candia

5 AGOSTO

Minervini - Caputo - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 AGOSTO

Farmacia Grillo

V E N D E S I

LOCALE USO NEGOZIO O UFFICI - MOLFETTA

Corso Umberto, 73 - Ang. Via Amedeo, 40-42-44

Rivolgersi: tel. 911078 dalle ore 12/13

A NOVA SIRI SCALO (MT)

zona amena a mt. 500 da spiaggia sabbiosa

VENDONS 2 APPARTAMENTI MQ. 120

singoli L. 35.000.000 c.u. trattabili tel. 080/910270

LUCE E VITA

Anno 55° N. 28

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

12 AGOSTO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LE PROSSIME FESTE PATRONALI

Nel breve giro di un mese, agosto-settembre, si celebrano nelle nostre diocesi le feste patronali per così dire maggiori, giacché per Molfetta c'è pure S. Corrado, S. Tommaso per Giovinazzo e per Terlizzi S. Michele le cui feste, in verità non molto sentite, si esauriscono tutte in chiesa.

Protagonista della festa patronale è la Madonna: di Sovereto a Terlizzi, di Corignano a Giovinazzo e dei « Martiri » a Molfetta.

Mi è venuto spontaneo dare una sbirciatina alle direttive della C.E.P. sulle feste religiose: le ho ritrovate, pur nella loro brevità, fedeli nel rilevare situazioni e ricche di proposte.

Al di là delle facili qualificazioni di « riflusso », se ben orientata questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo (Evang. Nunt. n. 48) e perciò, dicono i nostri Vescovi, è un « patrimonio che dobbiamo custodire perché non sia contaminato da profane e secolari manifestazioni ».

Una presenza non coreografica del sacerdote incaricato ed una scelta oculata dei membri del comitato possono davvero trasformare le feste religiose (da non inflazionare) in una celebrazione ed una crescita di fede gioiosa e comunitaria, che rivela pubblicamente e

rinsalda la propria identità religiosa.

Per realizzare traguardi così impegnativi ma certamente possibili, è indispensabile una « opportuna catechesi » che ripulisce e alimenta le radici essenziali della nostra fede e dà significato alla vita e motivazioni adeguate per un impegno nel mondo. Una « predicazione straordinaria » che deve trovare naturale prolungamento nell'incontro vitale con Cristo Eucaristico e in una rinnovata e concreta attenzione ai bisogni dei poveri.

Da sempre, ed oggi pure, la festa religiosa deve promuovere valori autenticamente umani attraverso iniziative artistiche, ricreative,

culturali, sportive, coinvolgendo quanto più possibile l'intera comunità in modo che la festa sia veramente, *festa di popolo*.

Purtroppo, annota la C.E.P., avvengono licitazioni per portare le statue, esibizioni di danaro sulle statue dei santi, petulanti richieste di offerte nel corso della processione, soste per eventuali fuochi d'artificio; vi sono poi orchestre che ordinariamente sono motivo di scandalo per l'abbigliamento licenzioso dei cantanti e il linguaggio non sempre castigato, la concorrenza tra i diversi comitati di festa trasformando un lodevole impegno in una fiera di vanità ed egoismo, lo sperpero di ingenti somme quan-



Il monastero di Taizé in Francia attira folle di giovani e di giovanissimi di tutte le nazioni, assetati di preghiera e attirati dalla singolare figura di « frère Roger », il priore della comunità di monaci. L'ecumenismo, i problemi mondiali dell'uomo, il senso della comunione tra gli uomini sono il fondamento del « Concilio dei giovani » sempre aperto a Taizé da alcuni anni.

do si naviga in situazioni di sottosviluppo e di povertà di tanti della nostra comunità e di altri fratelli, d'obbligo è il riferimento ai Vietnamiti per i quali, a quanto ci risulta, nulla è stato fatto da noi. Bisogna senza indugio, sono parole chiare dei nostri Vescovi, eliminare gli inconvenienti e gli abusi più volte lamentati che colpiscono negativamente l'uomo d'oggi, specialmente i giovani, la nostra speranza del domani.

Con la fiducia, l'augurio per le nostre comunità: le feste patronali '79 siano una occasione di incontro e di crescita umana e cristiana.

MICHELE CIPRIANI

TERLIZZI

Sabato 11 agosto, l'immagine della Madonna viene portata da Sovereto e raggiunge la cattedrale. Domenica alle 10, Messa celebrata dal Vescovo; al pomeriggio sul Carro Trionfale, la Madonna attraversa le vie della città, straripante di cittadini e di forestieri. Il 13, alle ore 9,30, cresima in Cattedrale ed inizio del settenario che si conclude con l'Ottava della festa maggiore ed una brevissima processione.

GIOVINAZZO

Per ogni giovinazzese, qui residente o proveniente dall'estero, il mese di agosto è polarizzato verso la solen-

nità religiosa e cittadina della «Madonna di Corsignano», nostra veneratissima Patrona.

Da vari anni è stata promossa e ben accolta l'iniziativa dei pellegrinaggi in Cattedrale delle comunità parrocchiali e associazioni religiose, a turno per ogni giorno della Novena.

Pertanto quest'anno si svolgeranno nel seguente ordine:

Giovedì 9 agosto: Terzo ordine Domenicano; Venerdì: Terz'ordine Francescano; Sabato: confraternite, dipendenti F.S., A.C.A.I.; Domenica: parrocchia Cattedrale; Lunedì: parrocchia S. Domenico; Martedì: parrocchia S. Agostino; Mercoledì (Festa dell'Assunta, titolare della Chiesa Cattedrale)

(cont. a pag. 3)

MOLFETTA

In occasione delle feste patronali che avranno luogo nella nostra Diocesi nel prossimo mese di settembre, l'immagine della Madonna dei Martiri sosterrà nella Cattedrale nei giorni 9-16 c. m.

In detti giorni ci saranno celebrazioni mariane secondo il seguente programma: Lunedì: Pellegrinaggio diocesano alla grotta di S. Corrado in Modugno; Martedì: Giornata per il piccolo Clero e Ministranti delle parrocchie; Mercoledì: Veglia biblica per i giovani; Giovedì: Incontro di preghiera per gli uomini; Venerdì: Giornata di preghiera per gli ammalati.

Ogni giorno: Ore 7-11 SS. Messe. Ore 18,30 S. Messa di S. E. Mons. Vescovo.

La presenza della Madonna dei Martiri in Cattedrale sia occasione per tutti i fedeli di rinnovarsi nella fede e nell'impegno di una vita cristiana ricca di gesti di bontà e di amore.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

19ª DOMENICA

IL PANE DAL CIELO

«Elia... desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un Angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi». Ancora una volta dai testi della Liturgia siamo invitati a meditare su un gesto molto semplice, comune a tutti gli uomini: mangiare. Qui è il profeta Elia che si rifiuta di prendere cibo perché è stanco di vivere: vuole morire. Ma ciò non è nel volere di Dio, il quale, attraverso l'intervento di un Angelo, lo sollecita a mangiare.

Il cristiano sa che la vita non gli viene data dal Signore perché ne faccia quello che vuole, bensì perché compia la sua volontà, cioè porti a compimento il disegno che Dio ha stabilito per lui. Perciò anche l'atto del mangiare, del bere non può sottostare al capriccio o alla passione dell'uomo, ma deve obbedire al volere del Signore.

Il progetto di Dio sull'uomo che vive non esclude nulla dell'esperienza umana; ma questi deve essere pienamente cosciente e convinto che, vivendo e compiendo i gesti legati al suo esistere, compie sempre qualcosa di grande, di nobile, di degno, proprio perché in tal modo si fa docile al disegno, al piano di Dio. Questo è il motivo per cui è dissacratore della legge della vita l'atteggiamento di chi non conosce limiti nel

saziare la sua sete e la sua fame, l'atteggiamento di chi non riesce a dare a queste esigenze il posto e il valore giusti. Tale è anche la ragione per cui il cristiano non può rimanere indifferente di fronte ai problemi della fame nel mondo.

Gli squilibri, le disuguaglianze, le ingiustizie, le cattive distribuzioni, gli sprechi, le intemperanze esigono una revisione perché sono violazione della legge del Signore, il quale ha fatto l'uomo creatura vivente anche attraverso il cibo e la bevanda.

La questione della fame e della sete nel mondo non troverà da parte di noi cristiani l'attenzione e la fedeltà di cui hanno bisogno, se non sapremo vederla, giudicarla e viverla e senza separarla dal dono di Cristo all'umanità. «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo perché chi ne mangia non muoia». Mentre ci si occupa e ci si preoccupa dei problemi che la fame suscita nel mondo, non è un tentativo di evasione quello di pensare a Cristo «pane di vita». Egli soltanto può rendere il cuore degli uomini così grande da risolvere il problema del pane; Egli solo può farci capire fino in fondo l'immensità e la tragicità di tale problema; infine, Egli solo è capace di moltiplicare il pane. E la nostra attenzione a Cristo «pane di vita», può diventare veramente una forza interiore, perseverante: quella che deve animare i cristiani perché diventino realmente, concretamente portatori di pane.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Una vita per la causa di Cristo e del Vangelo

Mancavano solo 5 giorni alla prima ricorrenza della morte di Paolo VI, quando Papa Wojtyła in Piazza S. Pietro teneva la sua consueta udienza generale.

E di Paolo VI, del grande suo predecessore, Giovanni Paolo II ha parlato. Ha voluto così rendere omaggio alla memoria di Colui che egli ha, in altra circostanza, chiamato maestro e padre, a Colui che ha dedicato la sua vita tutta intera alla causa di Cristo e del Vangelo.

Il Pontificato di Papa Montini è stato definito dal suo successore «un tempo di profonda trasformazione, promossa dallo Spirito Santo attraverso tutta l'attività del Concilio»; omaggio quindi al «Papa della realizzazione del Vaticano II nel periodo più difficile».

Paolo VI chiuse il suo ministero pontificale il giorno della Trasfigurazione e questo ha offerto a Papa Wojtyła lo spunto per delle considerazioni. Chiamando a sé il suo servo buono e fedele nella festa della Trasfigurazione, Dio «ha manifestato, in un certo modo, il particolare carisma ed anche la particolare fatica della sua vita», ha osservato il Papa.

Dio, ha continuato, «ha permesso a lui e a noi di conoscere che in tutta l'opera di "trasformazione", di rinnovamento della Chiesa nello spirito del Vaticano II, Egli è presente come lo è stato in quel meraviglioso evento che ebbe luogo sul monte Tabor e che preparò gli Apostoli alla dipartita di Cristo da questa terra, prima attraverso la croce e poi attraverso la risurrezione».

Giovanni Paolo II ha con-

tinuato a parlare di « carisma della trasformazione » nella vita di Papa Montini; un carisma che ha svelato a tutti la figura della Chiesa che attraverso il « segno dei tempi » intuiti dal Vaticano II, si fa « manifesta e visibile », « principio di vita e di azione » nel mondo contemporaneo come nella storia.

Paolo VI ha avuto, ha notato il Pontefice, « una coscienza particolarmente forte della identità della Chiesa ». Rifacendosi al testo paolino: « Ecclesiam suam » ed al « Credo del popolo di Dio » ed a tutta l'attività pastorale del suo Predecessore, il Papa ha osservato che la Chiesa, sotto la guida di Paolo VI ha conservato la propria identità arricchita dalla « capacità di rinnovamento », in un tempo segno della sua vitalità e della « autenticità della tradizione ».

Il Papa ha riportato nel suo discorso vasti brani della « Ecclesiam suam » e di discorsi del defunto pontefice, mettendo poi in evidenza la generosità con cui Egli assolse al compito della evangelizzazione come « suo primo dovere ». La chiesa oggi sente che la Sua parola è stata un dono ed una benedizione.

Il Papa ha così concluso: « Avvicinandosi il primo anniversario della Sua morte, raccomandiamo nuovamente la Sua anima a Cristo del Monte della Trasfigurazione, affinché lo accolga nella gloria dell'eterno Tabbor ». c.d.g.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Gennaro

In suffragio di Cristina Germinario ved. Spadavecchia L. 50000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti Natalizia Bello-mo L. 18.000; Maria Messina L. 120.000; Avv. Not. Donato D'Amato L. 200.000.

PER IL VIETNAM

Non siamo a conoscenza di quanto le Comunità parrocchiali delle tre Diocesi hanno promosso per venire incontro alla grave situazione dei profughi vietnamiti. Come è noto, la Caritas Italiana ha tempestivamente predisposto e sta attuando un piano organico di iniziative per far fronte ai tanti bisogni che il tragico evento, di giorno in giorno, propone. E' altrettanto noto che la stessa Caritas Italiana riceve ossigeno per le svariate sue attività dalle Caritas Diocesane.

Il dramma umano dei vietnamiti interpella e provoca

perciò la nostra Chiesa locale per cui sollecitiamo le tre Diocesi di adoperarsi per una risposta. A tal fine gli Enti e i privati che volessero fare oblazioni o intervenire in favore degli esuli in altro modo possono prendere contatto anche con le rispettive Curie Vescovili (per Molfetta il numero del conto corrente postale è 11741709).

Intanto informiamo che alla Curia Vescovile di Molfetta sono finora pervenute le seguenti somme: Parrocchia S. C. di Gesù L. 115.000; Sig.ra Elisabetta Carabellese ved. Gadaleta L. 50.000.

TRADIZIONI MOLFETTESI

L'ASSUNTA IN CIELO

Nel corso dei tempi i molfettesi hanno nutrito un culto profondo verso Maria Vergine Assunta in cielo.

Anche Molfetta, al pari di molte città, Le ha dedicato la sua Cattedrale.

Oggidì la festività dell'Assunta è unita alle tante rumorose manifestazioni che si accompagnano al Ferragosto e che, in realtà, non sempre sono ispirate a vera religiosità e qualche volta sono addirittura inquinate di paganesimo.

La ricorrenza dell'Assunta in Cielo per molte famiglie molfettesi racchiude la antica fede devozionale, avente cioè funzione prettamente religiosa. Conferma piuttosto eloquente se ne ha sin dalla sera del 14 agosto in cui i devoti, nel rispetto delle antiche costumanze, continuano ad accendere sulle finestre e sulle mensole esterne delle case lampade ad olio e lumini, per esprimere la propria incrollabile umiltà alla Madonna. Chi si aggira per qualche stradina secondaria della città può scorgere ancora

altarini che si preparano in casa in omaggio alla Vergine.

In passato, è purtroppo vero, il folclore di questa religiosa ricorrenza aveva una più vasta funzione che oggi, tuttavia, sembra essersi sbiadito di molto. Infatti, la festa veniva celebrata in maniera più sentita perché si trattava della Madonna: nelle raccolte piazzette, nelle strade silenziose, presso molte dimore, dappertutto insomma, si allestivano altari con addobbi caratteristici completati con quadri e statue dell'Assunta e, con le centinaia di fiammelle delle lampade votive, la città acquistava un aspetto notturno veramente fiabesco. Davanti agli altari e finanche sui pianerottoli dei palazzi, uomini, donne e ragazzi di tutte le condizioni, recitavano sino alle prime luci dell'alba rosari, preghiere e, secondo un'antica tradizione religiosa, cento « Ave Maria » accompagnate da cento « Croci ».

Sembrava che tra rione e rione ci fosse una fervida

gara di rivalità per preparare il migliore altare, qualche piccola luminaria e la rituale batteria pirotecnica.

Una volta alcune solennità religiose avevano una funzione più precisa mediante appropriate manifestazioni popolari che, certamente, col progresso sono diventate meno importanti per la storia cittadina. Sarebbe un vero naufragio la completa sparizione di questi riti a sfondo prettamente religioso che, invece, andrebbero possibilmente vivificati.

Il ricordo degli antenati ci deve esaltare e, se vogliamo, anche suggestionare con la medesima fede con cui essi attendevano certe solennità per trarre nuovi auspici e nuove speranze.

GERARDO DE MARCO

(dalla pagina 2)

Le Feste patronali

le): Capitolo Cattedrale e Comitato Feste Patronali; Giovedì: parrocchia Immacolata, A.C. e Scout; Venerdì: parrocchia S. Giuseppe e Associazione Madonna del Carmine.

Ogni gruppo in pellegrinaggio nel Santuario della Madonna di Corsignano curerà la 1) recita meditata del S. Rosario (ore 19,15), 2) recita Novena della Madonna (ore 19,30), 3) celebrazione eucaristica con omelia (ore 19,45).

A tutto il popolo si rivolge un pressante invito a rendere sempre più ricche di fede queste celebrazioni in onore della nostra Patrona, dalla Novena alla S. Messa che S. Ecc. Mons. Vescovo celebrerà al Casale « Corsignano » il mattino del 18 agosto; come pure si invita ad un maggiore senso di partecipazione devota alla solenne Messa Pontificale di domenica 19 agosto ore 10, sia alla Processione della Venerata Icona ore 19 della stessa domenica.

XXX Settimana Liturgica Nazionale

La Settimana Liturgica Nazionale si svolgerà quest'anno a Casale dal 27 al 31 agosto. (...)

Lo scopo di questo convegno non è di riservarlo a studiosi capaci di condurre ricerche di alto valore scientifico, ma di offrire ai cattolici italiani uno stimolo di rinnovamento spirituale e pastorale. Parlare di liturgia non è fare un discorso ozioso, non è offrire un motivo di evasione dai gravi problemi che angosciano la nazione, ma significa andare al « culmine e alla fonte di tutta la vita della Chiesa ».

La liturgia dovrebbe celebrare ciò che si vive insieme, dovrebbe celebrare Gesù Cristo presente in mezzo a noi.

La Settimana Liturgica vuole favorire questo rinnovamento di ogni celebrazione.

Il tema proposto è di grande rilievo: **la Chiesa che prega nel tempo (cioè la Liturgia delle Ore).**

La Liturgia delle Ore infatti è la preghiera della Chiesa, e ciò vuol dire che esprime l'identità della Chiesa, la originalità della sua presenza tra gli uomini. La preghiera per la Chiesa non è soltanto il fondamento della sua missione, ma fa parte integrante di questa missione. (...)

Dal « Messaggio di Mons. Carlo Cavalla », Vescovo di Casale Monferrato, dove la "Settimana" avrà luogo dal 27 al 31 di questo mese.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 AGOSTO

De Pinto - Grillo - Poli

15 - 19 AGOSTO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 AGOSTO

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TERLIZZI

UNA SETTIMANA PER UN ORIENTAMENTO

Siamo un gruppo di giovani della parrocchia del SS. Crocifisso di Terlizzi che ha vissuto una forte esperienza di interiorità presso il santuario della Madonna di Picciano.

Dalla partecipazione con i monaci alla liturgia delle Ore, alle riflessioni sulla parola di Dio assimilata nel silenzio e nella preghiera sotto la guida dai bravi Padri, alla partecipazione alla celebrazione della Eucarestia, tutto ha contribuito a farci comprendere una verità che riteniamo importante: « La vita è un dono stupendo di Dio che va vissuta con serio impegno ».

Ciò che maggiormente ci ha colpiti è stato il calore con cui ci hanno accolti i monaci e la loro piena disponibilità.

Nella testimonianza che essi ci hanno dato, abbiamo capito che il segreto della loro gioia è la continua preghiera che li fa ritrovare immersi in Dio.

Una gioia che noi pure abbiamo gustato nei diversi momenti di raccoglimento e di esperienza di fraternità.

Molti problemi che ci assillavano hanno trovato una loro positiva soluzione; si è ritrovata quella serenità di spirito di cui sentiamo tanta necessità nei nostri abituali ambienti di vita.

Alcuni amici ci hanno manifestato le loro impressioni su questa esperienza.

« E' stata una settimana di serenità e di pace in cui si è fatto più autentico e più forte il rapporto con Dio e con i fratelli », dice don Romolo.

E la diciannovenne Pina: « Mi sentivo una ragazza complessa-

ta per problemi che penso, siano comuni a tutte le ragazze. Dopo alcuni colloqui avuti con don Romolo e P. Cleto, ho scoperto ciò che non andava in me alla luce del Vangelo ».

Interessante ciò che dice Fabio: « Pensavo che mi sarei scocciato, ma già dal primo giorno mi sono accorto che avevo sbagliato. Ho imparato a pregare mettendomi soprattutto in ascolto di Dio e aprendomi ai bisogni degli altri. Ho fatto esperienza di vita comunitaria scoprendo il vero valore dell'amicizia ed i presupposti di una autentica comunità cristiana. Più volte non ho potuto fare a meno di esprimere ad alta voce la gioia che provavo dentro ».

Rino: « Con questa esperienza posso dire che dopo tanto vagare ho ritrovato Gesù ».

Ci siamo sforzati nella settimana di Picciano di vivere almeno alcuni aspetti della prima comunità cristiana e la gioia è venuta da sé.

ANDREA ED AMICI

Agosto giovinazzese

Il 5 agosto u. s. con la ciclo-turistica « Pedalenne pe Scevenazze » (pedalando per Giovinazzo), partita da Palazzo di Città è iniziato l'Agosto Giovinazzese. Tale manifestazione, organizzata dal gruppo « Amici di S. Francesco » con il patrocinio del Comune si propone di rivalutare ed incrementare l'attività sportiva, turistica e culturale della nostra Città.

Il programma prevede per:

Domenica 12 agosto. Commedia in vernacolo in due atti:

V E N D E S I

LOCALE USO NEGOZIO O UFFICI - MOLFETTA

Corso Umberto, 73 - Ang. Via Amedeo, 40-42-44

Rivolgersi: tel. 911078 dalle ore 12/13

A NOVA SIRI SCALO (MT)

zona amena a mt. 500 da spiaggia sabbiosa

VENDONSÌ 2 APPARTAMENTI MQ. 120

singoli L. 35.000.000 c.u. trattabili tel. 080/910270

« Designe de pòvere nan arriè-scene mè » (Progetti di povera gente non riescono mai). Inizierà alle ore 20,30 presso l'Istituto Vittorio Emanuele II.

Giovedì 16 agosto. Rappresentazione in vernacolo: « U mère: storeie de nu pescataure » (Il mare: storia di un pescatore). Seguirà « Musiche, canti, balli ed usanze del nostro paese ». Lo inizio è previsto per le ore 20,30 sempre presso l'Istituto Vittorio Emanuele II.

Sabato 18 agosto. Contemporaneamente al pellegrinaggio dei giovinazzesi al Santuario campestre « Maria S.S. di Corsignano », è stata organizzata una trasmissione radiofonica, dalle ore 5 alle ore 7, con replica dalle ore 12 alle ore 14, per rievocare antiche storie, preghiere e canti giovinazzesi a devozione della Madonna di Corsignano. Il programma sarà trasmesso dalle seguenti emittenti locali:

Radio Giovinazzo Centrale, FM 91,150 Mhz; Radio City 2000, FM 88,750 Mhz; Radio Faro, FM 93,200 Mhz.

IN LIBRERIA

Corrado Pappagallo

IL SEMINARIO VESCOVILE E LA CHIESA CATTEDRALE

Ex Collegio dei Gesuiti e Chiesa di S. Ignazio in 4 piante inedite del 1600

Mezzina, Molfetta, 1979

La storia dei centri urbani è uno dei capitoli nuovi della storiografia odierna, attenta soprattutto a comprendere la vicenda globale della città. Le ricerche sulla evoluzione degli « habitat » consentono di individuare quella dinamica propria della vita quotidiana e collegata alla presenza di istituzioni e di famiglie nella società cittadina. Il lavoro, che abbiamo l'onore di presentare, si colloca in questa prospettiva e offre notizie di prima mano sull'opera dei Gesuiti che non fu affatto secondaria nella Molfetta dei secc. XVII-XVIII. Il lavoro è impreziosito dalla nitida riproduzione delle piante che documentano le fasi della costruzione del collegio dei Gesuiti: non sfuggerà certamente al lettore l'importanza della prima riproduzione, soprattutto per i più precisi dettagli che essa produce e che consentono una migliore conoscenza della zona rispetto a quello che già si conosce sulla scorta della pianta del Pacichelli.

SALVATORE PALESE
LORENZO PALUMBO

LUCE E VITA

Anno 55° N. 29

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

26 AGOSTO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

GIOVANNI PAOLO II RICORDA IL SUO PREDECESSORE

Lo vedo ancora davanti agli occhi quel 26 agosto, intorno alle ore 18, quando risultò chiaro che i voti dei cardinali in Conclave avevano indicato il Card. Albino Luciani. Ho ancora davanti agli occhi il suo volto quando si alzò e si avvicinò al cardinale camerlengo. Alla domanda di rito: « Accetti? » rispose: « Accetto ». E subito dopo il nome: Giovanni Paolo.

E poi la gioia immensa.

La gioia del collegio dei cardinali, stupiti che in un tempo così breve lo Spirito Santo avesse indicato chi Cristo aveva scelto come successore di S. Pietro.

E poi la gioia di Roma in quella stessa sera: « Habemus Papam! ».

E il giorno dopo a mezzogiorno, la gioia dei romani, dei pellegrini e dei nuovi arrivati: una gioia spontanea, indescrivibile.

E la gioia dello stesso Giovanni Paolo, che era un uomo lieto, un uomo che sorrideva con facilità, che con facilità si apriva alla gente, che era semplice e umile, e per questo aveva conquistato tutti.

E noi abbiamo sentito che allo stesso modo aveva conquistato il cuore del suo Maestro quando lo aveva scelto, quando lo aveva convocato e chiamato. (...)

(dall'omelia nella Basilica Nostra Signora di Cracovia, 1 ottobre 1978).

(...) un mese di pontificato. Però questo mese doveva ba-

stare. Doveva bastare non secondo le misure dei calcoli umani, non nella dimensione del tempo umano, della storia umana.

Doveva bastare nella dimensione di queste parole sostanziali di Cristo: « Mi amate tu? ». Questo mese di pontificato doveva bastare come tempo dell'amore.

Guardiamo all'uomo che il 26 agosto prese il nome di Giovanni Paolo I: osservando questi 33 giorni del suo pontificato noi pensiamo che siano bastati.

Perché l'amore ha altre dimensioni, appartiene ad altri ambiti. In un certo senso le leggi del tempo, in relazione all'amore, restano sospese...

L'amore si può compiere in poco tempo: qualche volta anche in un atto, un atto e basta. Si può verificare quello che dice la Sacra Scrittura:

« In poco tempo è vissuto tanto tempo ».

Senz'altro, questo amore che Giovanni Paolo I ha dimostrato a Cristo il 26 agosto, e poi durante i 33 giorni del suo pontificato, non ha potuto esplicitarsi nell'opera consueta di un pontificato, non ha trovato espressione in documenti che guidino i pensieri della Chiesa e dell'umanità; non ha trovato espressione nella pastorale, nei viaggi apostolici.

A Giovanni Paolo I non è stato neppure concesso di celebrare la Santa Messa sull'altare di S. Pietro.

Tutto questo gli è mancato. Tuttavia l'amore, in un certo senso, non richiede tutto ciò: si può esprimere anche senza di ciò.

Anche Cristo rivolgendosi a Pietro all'inizio di quel primo pontificato non chiedeva altro che amore: « Mi amate tu? ».

Questa è l'unica domanda alla luce della quale dobbia-

mo giudicare ogni pontificato e ogni vita umana.

(dall'omelia a S. Stanislao dei Polacchi, Roma, 8 ottobre 1978).

MOLFETTA

Celebrazioni Mariane

PROGRAMMA

Lunedì 10 settembre: ore 10 S. Messa celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia presso la grotta di San Corrado in Modugno. Alle ore 8,30 presso il Comitato Feste Patronali ci saranno dei pullmans per accogliere i pellegrini che desiderano recarsi alla grotta suddetta. Martedì 11 settembre: Giornata del piccolo clero e ministranti delle parrocchie; ore 18,30 solenne liturgia presieduta dal Vescovo.

Mercoledì 12 settembre: Incontro giovani; ore 20 veglia biblica (con riferimenti catechistici).

Giovedì 13 settembre: Incontro uomini; ore 19,30 Celebrazione della Parola di Dio animata dal coro « Dvorak ».

Venerdì 14 settembre: Giornata per gli ammalati; in mattinata incontro eucaristico a domicilio con tutti gli ammalati delle varie parrocchie; ore 18,30 S. Messa presieduta dal Vescovo teletrasmessa con specifica intenzione per gli ammalati.



DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

21^a DOMENICA

“DA CHI ANDREMO?,”

« Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio"».

Quando il Popolo di Dio, Israele, andava peregrinando per il deserto fu ammonito da Jahvé con parole piene di sollecitudine, quasi di tenerezza.

Il Signore segue ciascuno di noi, passo per passo; ci vuole per sé. Vuole che gli apparteniamo in maniera definitiva. Sa che al di fuori di lui, nessuno potrà comprenderci, aiutarci validamente; sa che Lui solo può darci ciò che noi desideriamo, cerchiamo: la vita. « Tu solo hai parole di vita eterna » dichiara Pietro. Egli non parla soltanto per sé e per il gruppo dei discepoli riuniti intorno a Gesù in quel determinato momento, ma parla per tutti, per ogni uomo; parla per me, parla per chiunque cerca la verità. Il brano evangelico che la Liturgia oggi ci propone fa seguito a uno dei momenti più drammatici dell'insegnamento del Maestro e, nello stesso tempo, a uno dei momenti più difficili e impegnativi da parte dei suoi. Accettare le parole del Maestro significa per ciascuno dare un taglio netto, definitivo a quello che è stato il modo di vivere precedente e dare alla propria esistenza una linea nuova: nuova e ricca di incognite, di imprevisti. L'incontro con Cristo non è l'avvenimento risolutivo della vi-

ta: bisogna incontrare Gesù e, dopo averlo incontrato, bisogna ascoltarlo. Ascoltandolo Cristo rivela cose che gli uomini non possono intendere; rivela progetti che non sono i nostri, volontà ben differenti dai nostri piani meschini e troppo attaccati alla terra, rivela non le « nostre provvisorie verità », ma le verità eterne, perché sono vita eterna. Tale rivelazione non può non sconvolgere l'uomo provocato da Cristo; ed egli

stesso reagisce facendo sue le parole degli ascoltatori di Gesù: « Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo? ».

L'uomo in tale circostanza è chiamato a scegliere: scegliere questo Signore che sconcerta, che non è comodo, che è intransigente, che sa anche essere inesorabile, oppure fare un'altra scelta, cioè rinunciare a Cristo.

Dalla prima lettura odierna oggi siamo invitati a meditare ciò che Giosué disse a tutto il popolo d'Israele: « Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese

nel quale abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore ». La alternativa è rigorosa. Per noi, uomini del nostro tempo, sempre pressati da innumerevoli circostanze a cercare una via di compromesso, è quanto mai utile sentirsi sollecitati, dalle parole della Liturgia, a riflettere sulla qualità della nostra scelta come cristiani. Anche noi un giorno abbiamo detto — forse con convinzione e sincerità — a Cristo: « Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto che tu sei il Santo di Dio ».

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA VERITA' FORZA DELLA PACE

E' stato reso noto il tema che Giovanni Paolo II ha scelto per la giornata mondiale della pace che si celebrerà il prossimo primo gennaio 1980.

Un tema quanto mai aderente al nostro cammino storico che si muove in un clima che sembra rifuggire dalle esigenze scaturenti dai principi fondamentali e dai punti fermi ai quali invece bisogna adeguarsi sia pure in maniera creativa, libera, personale.

Lo sfondo culturale della nostra società con le sue tinte di permissivismo che si fa sempre più ampio nello stesso modo che si riveste sempre più di rovinosa audacia, pare voglia riproporre, se non lo ha già fatto, lo scettico interrogativo di Ponzio Pilato: « Che cosa è la verità? ».

E questo non perché non se ne conosca la definizione, ma perché se ne respinge l'essenza ai fini di potersi adeguare ad una deformata visione della realtà che è a base di tutti gli arbitri, i

personalismi più debordanti posti a giustificare tutte le forme più eversive nelle cui spire si vanno spegnendo i più nobili ideali dell'uomo, ivi compreso quello prezioso della pace.

L'aver affermato che la verità nella mente, nel cuore, nelle parole dell'uomo, di qualunque uomo in qualsiasi ruolo svolga il suo servizio nella storia è parte intrinseca e coesistente della pace, non è aver proclamato uno slogan bensì aver espresso una profonda convinzione o se si vuole, un beneaugurante auspicio.

La verità riveste di « forza » la pace, cioè la irrobustisce, la rende salda nel suo prorompente vigore.

La sincerità, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'ossequio verso le insopprimibili esigenze della vita, aspetti tutti della verità, sono sostegni che si pongono al servizio della pace perché essa non naufraghi miseramente travolgendo nella sua distruzione i più sacri aneliti dell'uomo.

Pilato aveva dinanzi a sé la Verità incarnata, ma non seppe coglierla, accettarla, difenderla: e nel suo cuore non ci fu più pace.

Quella stessa Verità fatta Persona e definita dallo Spirito Santo « la Pace » — et erit Ipse Pax — si presenta in tutta la ricchezza della sua donazione perché l'uomo accettandola e vivendola, cammini nella tranquillità e nell'ordine.

C'è solo da sperare che non si ripeta l'atteggiamento del Procuratore Romano ma che si spalanchino i cuori e le menti allo splendore della verità fonte della pace nel mondo.

Per questo, il tema scelto dal Papa si presenta in tutta la sua validità: « La verità è forza della pace ».

c.d.g.

S. CRESIMA

L'8 settembre, alle ore 10,30, presso la Parrocchia San Corrado, S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia amministrerà la S. Cresima.

Campo scuola dei giovani di Azione Cattolica

« Non di solo pane » è il titolo del Catechismo dei giovani proposto dalla CEI ed è stato questo il filo conduttore del Campo-scuola diocesano del Settore giovani dell'A.C. tenuto nel Centro di spiritualità « Don Orione » in Foggia dal 5 al 12 agosto.

La partecipazione dei responsabili parrocchiali dei gruppi giovanili di A.C. al campo è stata una risposta gioiosa all'invito di Gesù: « Venite in disparte con me e riposatevi un poco ». E in questo atteggiamento di ascolto i partecipanti hanno accolto la Parola di Dio che copiosamente è stata donata ogni giorno, nei vari momenti di preghiera, nelle celebrazioni eucaristiche e in modo particolare in una giornata di spiritualità animata dall'assistente diocesano del settore giovani di A.C., don Tonino de Palma, incentrata sullo studio meditato della Parola di Dio.

Accanto a questa meditazione sui modi con cui Dio ha parlato sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, nella prima metà della settimana don Vincenzo Labriola, dell'Ufficio Catechistico Regionale, ha presentato il catechismo dei giovani nei suoi contenuti ed ha proposto varie metodiche e chiavi di lettura del catechismo.

« Non di solo pane » è un vero e proprio catechismo che si rivolge direttamente a tutti i giovani e per mezzo loro anche ai non giovani. Facendo riferimento alla condizione spirituale, psicologica e culturale della gioventù del nostro tempo, il C.d.g. si propone di presentare il mistero cristiano e fare riscoprire o scoprire ai giovani la propria fede in

maniera consapevole per diventare annunciatori e testimoni coerenti nel mondo contemporaneo.

Dalla sperimentazione di alcune unità del C.d.g. fatte in piccoli gruppi sono scaturite varie proposte circa il modo ed i mezzi da utilizzare per portarlo ai giovani, non solo nei gruppi di A.C. ma anche al di fuori di questi. A conclusione delle giornate di studio è scaturita una lettera dei giovani di A.C. alla Chiesa locale, in cui si sottolinea l'importanza del testo « Non di solo pane » per la catechesi ai giovani e la necessità di una seria sperimentazione di esso nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni ecclesiali e nella scuola.

La seconda metà della settimana è stata dedicata allo studio della proposta associativa dell'A. C. I.: « La strategia della vita ».

Essa è una proposta pastorale dettata dalla scelta religiosa dell'A. C., che è scelta di evangelizzazione e promozione umana. Questa promozione si articola in due punti essenziali: l'animazione della comunità ecclesiale, campo di azione tipico dell'A.C., e la formazione di « comunità per la vita », che la difendano e la promuovano in tutte le sue forme.

I partecipanti al campo sono stati guidati alla comprensione di questo progetto associativo dall'univ. Giovanni Scialpi, del Centro Nazionale dell'A.C.

I campi su cui si è soffermata l'attenzione dei presenti, nel giorno conclusivo, sono stati: « L'educazione all'amore » e « Il servizio al quartiere ». Questi due temi sono stati introdotti rispettivamente da don Luca

Murolo e dalla univ. Annalisa Altomare.

Una educazione all'amore dei nostri giovani e non solo di essi è necessaria se non indispensabile per difendere la vita in quanto è sull'amore che la vita si proietta. Il problema del quartiere è invece una realtà piuttosto triste della nostra città, data la quasi nulla partecipazione a questo che, pur nei suoi limiti, rappresenta uno spazio partecipativo alla amministrazione della cosa pubblica. E' ne-

cessario da parte nostra un impegno nel civile che sia servizio all'uomo e alla Verità in modo che l'A.C. diventi luogo di mediazione tra fede e politica, proiettando la storia in una dimensione salvifica.

Il lavoro, lo studio e le proposte maturate nei giorni del campo costituiranno sicuramente un punto di riferimento per la vita e lo impegno dei gruppi giovanili di A.C. nel prossimo anno associativo.

ANNA MARIA PEPE

CATECHISMO PER I GIOVANI

Non di solo pane, il Catechismo dei Giovani sta già suscitando un notevole interesse e sono in molti ad approfondirlo nelle sue singole parti, cercando soprattutto delle mediazioni che, fedeli al testo, possano proporsi anche ai più giovani. In attesa dei testi di catechesi per i giovani e giovanissimi di A. C., il Movimento Studenti propone **Walking**, breve sussidio che invita a meditare e pregare, da soli e in compagnia, per cinque settimane, sulla prima parte del **Catechismo dei giovani**.

Il formato è agile (ricorda un « pieghevole »), si porta in giro facilmente, costa poco (200 lire). Per ciascuna delle sue cinque tappe, **Walking** contiene un brano particolarmente significativo del **Catechismo**, alcuni riscontri biblici (uno per ogni giorno) e passi importanti e « densi » di teologi, Padri e del Magistero, con attenzione speciale al Concilio.

Ed ecco le cinque tappe: 1) verso la verità; 2) il coraggio della verità; 3) non si vive di solo pane; 4) è la libertà il bene più grande; 5) la speranza in cui l'uomo vive. **Walking** si propone come un sussidio di preghiera e meditazione specialmente per il periodo di Avvento, ma

i gruppi parrocchiali e del Movimento Studenti di A. C. lo possono usare in qualsiasi periodo dell'anno. Nell'introduzione del pieghevole si spiega il significato del titolo: « perché anche la fede ha bisogno di essere formata, e vorremmo che questa formazione fosse come una camminata, a tappe ma lunga, e in cui ogni traguardo sia linea di partenza per altri traguardi ».

"Luce e Vita,, in Polonia

Non poteva passare inosservato per noi, impegnati a redigere questo foglio, il fatto che un movimento di spiritualità, molto diffuso in Polonia, ha come titolo quello del nostro settimanale: appunto Luce e Vita.

E' avvenuto domenica 12 di questo agosto quando un gruppo di giovani polacchi, durante l'incontro domenicale del Papa a Castelgandolfo per la recita dell'Angelus con i fedeli nell'atrio della Villa Pontificia, aveva salutato il Pontefice innalzando uno striscione col motto « Luce e Vita ».

Giovanni Paolo II aveva spiegato ai presenti il sen-

so delle due parole, due monosillabi greci, «fos» (luce) «zoe» (vita) incrociantisi in una grande Omega, ricchi di sapienza cristiana.

Il movimento polacco «Luce e Vita» riunisce giovani e famiglie in un impegno di rinnovamento e di approfondimento delle proprie radici cristiane. Gli aderenti laici sono circa trentamila e con loro diversi sacerdoti e religiose. I momenti centrali dell'attività si riassumono principalmente in riunioni e incontri settimanali.

Il lunedì successivo i giovani (120 persone) hanno partecipato all'incontro matutino eucaristico col Papa il quale all'Omelia ha manifestato la sua gioia nel ritrovarsi con connazionali così attenti in una coraggiosa testimonianza evangelica di vera vita cristiana.

Una conclusione a commento di questa semplice notizia per Amici e Lettori di Luce e Vita?

Quelli che settimanalmente si trovano in mano questo foglio, preziosa eredità dell'ansia pastorale del Vescovo Gioia di v.m., dovrebbero impegnarsi a vivere intensamente il programma, appena accennato, del movimento polacco.

Confessiamo inoltre che abbiamo provato giusta soddisfazione perché ci siamo sempre adoperati non solo a far ancora vivere «Luce e Vita» ma anche a mantenergli il suo primitivo «titolo» malgrado il suggerimento di qualcuno che voleva cambiarlo, ritenendolo superato come «vecchiume inutile» maleodorante di «sagrestia».

M. L.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 AGOSTO

Mastrodom. - Viola - Cervellera

2 SETTEMBRE

Lovero - Clemente - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 SETTEMBRE

Farmacia Cervellera

MOLFETTA

UNITALSI: Pellegrinaggio regionale a Lourdes

L'UNITALSI di Molfetta ha, come ogni anno, preso parte dal 4 al 10 agosto u. s. al Pellegrinaggio regionale a Lourdes. I partecipanti sono stati: 6 ammalati, 6 dame, 3 barellieri e 16 pellegrini.

Il viaggio, pur se faticoso e lungo, si è riconfermato un «viaggio di solidarietà e di purificazione». Quest'anno, in occasione del centenario della morte di S. Bernadetta, Lourdes assumeva una fisionomia parti-

colare ed ogni funzione avveniva nel ricordo della esperienza vissuta dalla Santa Religiosa. Un pensiero era fisso nelle nostre menti: Bernadetta è stata la prima ammalata della Grotta di Lourdes, ma tutte le sue sofferenze, dall'asma assillante che non l'abbandonò un solo istante della sua vita al tumore osseo al ginocchio, erano offerte al cielo. La piccola veggente è stata anche la prima volontaria di carità verso i malati e i poveri.



Centomila persone hanno dato vita a Bombay alla più importante manifestazione che sia stata vista negli ultimi dieci anni. Analoghe dimostrazioni si sono svolte in moltissime altre città indiane, grandi e piccole. I manifestanti protestavano contro il progetto di legge che s'intitola «sulla libertà religiosa» ma che in realtà intacca il fondamentale diritto alla libertà di coscienza. Con il pretesto di impedire le conversioni dovute alla forza, alla frode, alla lusinga, all'inganno, la legge progettata infatti offre lo spunto per impedire ogni attività assistenziale da parte dei cristiani.

V E N D E S I

LOCALE USO NEGOZIO O UFFICI - MOLFETTA

Corso Umberto, 73 - Ang. Via Amedeo, 40-42-44

Rivolgersi: tel. 911078 dalle ore 12/13

In lei si sono sempre compiute le beatitudini evangeliche. Bernadetta, però, è stata diversa da noi dame del ventesimo secolo. Ella non ha compiuto lavori fisici, non ha spinto carrozelle, ma ha dato la sua vita, il suo dolore, i suoi pensieri agli altri e per gli altri con una serenità grandiosa e una gioia interiore che oggi noi non possediamo. Bernadetta sola poteva capire i fratelli sofferenti: era una di loro.

Questi pensieri hanno guidato i passi di quanti — medici, dame, barellieri, giovani coppie di fidanzati e di sposati, che dedicano il loro tempo ad una mirabile impegno cristiano — si sono fatti gambe per gli storpi, occhi per i ciechi, mani per i paralitici. A Lourdes si è consapevoli della propria nullità e si conosce il significato di una tremenda parola: «la disperazione», allorché non si riesce ad amare nella misura in cui si desidererebbe. Eppure, ognuno, nel proprio piccolo, riesce, senza orgoglio e senza superbia, a dire come l'umile pastorella: «Io ero un niente e di questo niente, Gesù ha fatto una gran cosa. Io devo dunque vivere di Gesù».

ANDREINA SAMARELLI

Centro Turistico Giovanile

Il Centro Turistico Giovanile Gruppo Nepta, nell'intento di stimolare piccoli e grandi a riscoprire le gioie del «Far da sè», organizza il Concorso degli aquiloni nel campo della Pineta il 30 agosto, dalle ore 16.

Ci sono premi, coppe e medaglie.

Vedremo tutti volare gli aquiloni nel cielo della nostra città.

LEGGETE E DIFFONDETE

LUCE E VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 SETTEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

Agosto con la festa dell'Assunta, con le tradizionali celebrazioni popolari della Madonna di Sovereto (Terlizzi) e di Corsignano (Giovinazzo), con l'omaggio di Giovanni Paolo II alla Regina delle Nevi sulla Marmolada, il 26 m.s., è stato veramente un mese mariano.

Anche il culto che in settembre la Chiesa molfettese tributa alla sua protettrice, la Madonna dei Martiri, trova eco nel pellegrinaggio che il Papa proprio ieri ha compiuto a Loreto per visitare il celebre Santuario dove è custodita la S. Casa di Nazaret.

Per tale avvenimento S. E. Mons. Loris Capovilla, Delegato Pontificio dello stesso Santuario, in una Lettera inviata agli Ordini Italiani così — tra l'altro — scrive: « Venerato fratello, mi permetto chiederle di comunicare l'imminente avvenimento ai rettori dei Santuari della sua diocesi, affinché verso le care immagini della Madonna, sparse nel territorio italiano, salga l'8 settembre una corale supplicazione in sintonia con la preghiera del Sommo Pontefice e delle rappresentanze di tutta l'« Italia cattolica ».

Perché il Pontefice, così spesso visita i santuari maria-

La Festa della 'Madonna dei Martiri

MOMENTO DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA



S. Corrado, nostro Patrono, in preghiera davanti alla Madonna dei Martiri.

ni e parla della Vergine Santa?

La risposta l'ha data Egli stesso parlando dal ghiacciaio perpetuo della Marmolada; ha detto di voler lasciare lì sui

monti la statua della Vergine perché fosse segno visibile dell'abbraccio di Maria di lassù per l'Italia intera.

Ecco allora il valore ed il significato dei tanti santuari

che la pietà cristiana ha innalzato in onore di Maria, madre di Dio; in questa luce vanno visti anche i tre Santuari mariani delle nostre diocesi e da essa trova motivo anche la spontanea e fervida devozione del popolo.

I Molfettesi in quest'anno, durante la lunga permanenza della venerata immagine in Cattedrale dalla sera dell'8 al pomeriggio del 16 p.v. manifesteranno il loro filiale amore alla Madonna dei Martiri con un nutrito programma di celebrazioni liturgiche per le diverse categorie. Ogni sera S. E. Mons. Vescovo, alle ore 18,30, officierà la Santa Messa e all'Omelia si soffermerà sui diversi aspetti della dottrina mariana, e infine la mattina della domenica 16, alle ore 10,30, presiederà il Solenne Pontificale.

Particolare momento di preghiera sarà costituito dal pellegrinaggio alla Grotta di Modugno, santificata — secondo la tradizione — dalla penitente presenza del nostro Patrono S. Corrado, tanto devoto della Madonna dei Martiri; qui lo stesso Ecc.mo Vescovo celebrerà la S. Messa per i Molfettesi che vi accorreranno.

M. L.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE MARIANE

Martedì 11 settembre: Giornata del Piccolo Clero;
ore 10: Incontro nel Seminario Vescovile;
ore 18,30: S. Messa in Cattedrale.

Mercoledì 12 settembre: Incontro Giovani;
ore 20: in Cattedrale veglia biblica.

Giovedì 13 settembre: Incontro Uomini;
ore 19,30: in Cattedrale celebrazione della Parola di Dio con la partecipazione del Coro « Dvorak ».

Venerdì 14 settembre: Giornata per gli ammalati: in mattinata saranno visitati a domicilio tutti gli ammalati della città.

Ogni sera dal giorno 9 al giorno 15 S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Eucarestia in Cattedrale alle ore 18,30.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

23^a DOMENICA

“Ha fatto bene ogni cosa,,

« Ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi, e fa parlare i muti ». Con queste parole la folla esprime il suo stupore di fronte al miracolo compiuto da Gesù: la guarigione di un sordomuto. Tale riconoscimento così spontaneo e convinto scaturisce dalla constatazione che Gesù ha favorito una creatura afflitta dalla sordità e dalla mutezza. Nel racconto dell'evangelista Marco emerge il cuore buono del Signore ed è significativo che ciò avvenga proprio nell'atto in cui Gesù compie uno di quei prodigi che potremmo chiamare i « prodigi della misericordia ». Allo stupore della folla di fronte al miracolo fanno eco le parole del profeta Isaia: « Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi ».

La presenza di Cristo in mezzo agli uomini è quella di un salvatore, di un amico che si china su tutte le necessità degli uomini e, attraverso questa sua consolatrice presenza, glorifica il Padre e illumina, nutre la fede del suo popolo.

« Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? ». E' S. Giacomo che pone tale domanda. Ciò per indurci a riflettere sul mistero di misericordia, che è il cuore di Cristo; ma le sue parole sono anche un ammonimento per ciascuno di noi: non siamo ammessi a far parte del regno del Signore, se non condividiamo questa misericordia, se non operiamo anche noi con l'atteggiamento di misericordia del nostro Salvatore. Perciò i

poveri, i derelitti, gli afflitti, i tribolati devono essere le nostre scelte per esercitare la carità in ogni senso e ad ogni livello.

« Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri », canta il salmista. Queste parole ci danno l'avvio ad un'altra considerazione riguardo alla Liturgia di oggi. Notiamo infatti che le tre letture di questa domenica insistono soprattutto nel presentarci Cristo misericordioso verso le necessità degli uomini. Ciò però vien fatto sottolineando il fervore, la meraviglia, l'entusiasmo che Gesù su-

scita. Questa constatazione deve provocare in noi una domanda: — E noi, in mezzo ai nostri fratelli di fede, che cosa suscitiamo? Lo stesso fervore, lo stesso entusiasmo, la stessa consolazione? Siamo presenze che annunziano il Signore, e lo annunziano per quello che è? Siamo presenze che, proprio perché annunziamo il Signore, siamo portatrici di gioia? Nessuno di noi può pensare di essere un isolato; ciascuno vive la sua esperienza di cristiano, di credente in mezzo ai fratelli di fede, in mezzo a tanti che di tale fede non hanno ancora avuto il dono. Forse questi stanno cercando; forse il nostro comportamento, il nostro atteggiamento sarà un aiuto perché anch'essi abbiano la gioia di credere e si crei così quell'unità tanto desiderata da tutti.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Programma evangelico per il fanciullo

Nel clima delle celebrazioni dell'anno internazionale per il fanciullo promosso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II ha parlato nell'udienza di Piazza S. Pietro « di un programma evangelico dedicato al fanciullo ».

Il Papa ha esordito citando due passi evangelici molto noti riguardanti appunto il fanciullo, analizzandoli più che in chiave esegetica in prospettiva squisitamente pastorale.

Non bisogna impedire ai fanciulli di avvicinarsi a Cristo giacché Cristo stesso « ha rivendicato i suoi diritti sui bambini ».

Il Papa ha fatto cenno all'immensa opera nefasta che nei confronti dei fanciulli compie lo scandalo: « si reca grave danno all'anima giovanile innestando il male laddove devono svilupparsi la grazia e la verità, la fiducia e l'amore ».

Il Pontefice ha presentato Gesù come « Colui che personalmente ha molto amato l'anima innocente dei fanciulli e l'anima giovanile ».

Egli ha fatto cenno all'ultimo sinodo dei vescovi del 1977 che ebbe come tema la catechesi in genere ma con particolari riferimenti a quella dei piccoli e dei giovani, ed ha annunciato che è di prossima pubblicazione un documento pontificio su detto argomento.

Egli ha da parte sua definito « vivo ed urgente » il problema della catechesi presentando questa responsabile attività ecclesiale « come infallibile segno della vita della chiesa ed inesau-

ribile sorgente della sua vitalità ».

Attorno a tale fatica apostolica si stringono le parrocchie, le famiglie, le comunità, ha osservato il Papa, aggiungendo testualmente che « attraverso la catechesi dei fanciulli e dei giovani si realizza continuamente l'appello così eloquente di Cristo: "Lasciate che i piccoli vengano a me" ».

I molteplici bisogni del mondo contemporaneo impegnano più fortemente la chiesa e la sua coscienza evangelizzatrice in tanto vasto, impegnativo e delicato campo perché « la catechesi dei fanciulli e dei giovani tende ovunque e sempre a far crescere nelle anime giovanili ciò che buono, nobile e degno », vanificando le forze del male poste a demoralizzare ed a insinuare un certo errato senso di « inutilità della vita » proprio laddove essa si dispiega nelle forme e nelle manifestazioni più erompendi.

« Vigilare, ha detto il Papa, affinché tale bene sbocci e maturi, appartiene al compito formativo della catechesi ».

Con il suo carattere evolutivo da una parte ed organico dall'altra, la catechesi non soltanto svolge un ruolo informativo, ma aiuta « ad accendere nelle anime quella luce che è Cristo ».

E' quindi così illuminata tutta la vita dell'uomo e ne è rischiarato il cammino che porta ad un incontro così vitalmente formativo e che abbraccia nel suo ampio cerchio fanciulli, giovani ed adulti.

A questo punto il Vicario di Cristo ha fatto cenno al « compito di catechizzazione della famiglia » dove gli adulti « quali veri e maturi cristiani » affrontano l'impegno educativo e formativo alla luce della parola del Signore.

c.d.g.

ATTIVITA' DELL'AZIONE CATTOLICA

MOLFETTA

Anche per la terza età, un pò di svago

La terza età a Molfetta — come dovunque — è una realtà che desta delle preoccupazioni. Perciò il centro diocesano di Azione Cattolica ha preso a cuore il problema degli anziani e da un anno svolge opera di sensibilizzazione presso le parrocchie, favorendo la costituzione di gruppi che si interessino degli anziani e li aiutino. La prima risposta è venuta dalla parrocchia S. Domenico ove si è formato un gruppo sensibile a questo tipo di pastorale. In un primo momento sono stati avvicinati gli anziani, i quali hanno gradito l'interessamento di queste persone nei loro confronti ed hanno accolto l'invito a venire in parrocchia per degli incontri.

Le riunioni animate da suor Maddalena « *Dell'Opera Don Grittani* » hanno favorito in un primo tempo la costituzione di un gruppo di anziani. Successivamente gli stessi anziani si sono offerti per una vera opera di recupero delle persone della loro età, diventando così non solo oggetto ma anche soggetto di detta pastorale.

Il gruppo che conta 50 unità ha trascorso il 3 agosto u.s. una giornata fuori Molfetta.

La mattina è stata dedicata alla preghiera nella grotta di S. Corrado a Modugno con la celebrazione della S. Messa seguita con spirito di raccoglimento e di fede da tutti i presenti che hanno elevato al Signore un pensiero particolare per co-

loro che per vari motivi non erano presenti, ci si è poi portati per un momento di distensione, nella località turistica di Quasano.

L'aria pura e il senso di comunità fraterna rendevano le ore ricche di profonda gioia e di grande serenità; è avvenuta la premiazione della nonnina più anziana (86 anni).

E' seguita infine una recita in dialetto molfettese preparata e realizzata dalle donne di A.C., in cui era messo in rilievo il valore morale della terza età con il diritto a vivere, e ad essere inserita nella società.

Ritornati più sereni alle proprie case, gli anziani hanno scoperto di non essere dei dimenticati.

CARMELA PISANI

Esercizi Spirituali

Un gruppo di adulti e di giovani di A.C. della Parrocchia Immacolata di Molfetta ha preso parte dal 22 al 25 agosto al corso di esercizi spirituali presso la casa dei Padri Barnabiti adiacente al santuario della Madonna del Buon Cammino in Altamura.

Le giornate sono state trascorse nella preghiera e nella riflessione, quest'ultima sviluppatasi meditando l'Enciclica di Giovanni Paolo II: *Redemptor hominis*.

Quasi tutti i partecipanti erano alla prima esperienza di un articolato corso di esercizi e ne hanno gustato la ricchezza apprezzando il valore di interiorizzazione e di formazione dell'importante iniziativa di spiritualità.

Insieme per essere chiesa

I giovani della Parrocchia « Madonna della Pace » di Molfetta, al fine di sperimentare il modo di essere comunità giovanile ecclesiale autentica, hanno organizzato dal 16 al 24 agosto, presso il Seminario Vescovile di Chiaromonte (Pz), il Primo Campo scuola parrocchiale.

« Insieme per essere Chiesa », questo il tema dominante degli incontri.

Il discorso è partito dai primi due capitoli della « Lumen Gentium »: Il Mistero della Chiesa e il Popolo di Dio, e dalla lettura della lettera pastorale di Mons. Ablondi, vescovo di Livorno, sulla Chiesa come comunità.

Riflessioni su questi argomenti, che si integravano a vicenda, sono state presentate da Antonio Campo e Cristina Coppolecchia.

Si è voluto quindi esaminare l'impegno di ogni cristiano nella Chiesa e seguendo il documento conciliare sull'Apostolato dei laici, Anna Maria Candilio ha puntualizzato questo impegno e l'importanza dell'Azione Cattolica.

Una conversazione sulla amicizia e l'educazione all'amore è stata guidata dal dottor Nicola Poli.

Nei gruppi di studio che seguivano la presentazione dei vari temi, i giovani partecipanti al campo scuola hanno approfondito gli argomenti.

Un momento forte è stato il ritiro spirituale in cui i giovani hanno fatto una esperienza di preghiera sollecitata dalle riflessioni sulla Parola di Dio presentate dal parroco don Luca Murolo.

Dopo una giornata dedi-

cata alla gita in una località montana, don Vito Marino ha esaminato i vari « ministeri » che un laico può assumere nella Chiesa.

La celebrazione della Liturgia delle ore e il Sacrificio Eucaristico, momenti cardine delle giornate, unitamente alle escursioni, alla ricreazione e al lavoro, hanno contribuito a creare un clima di fratellanza e di comunione.

Questo campo scuola è stato per il nostro gruppo giovanile una bella esperienza di vita comunitaria e ha costituito una vera e propria svolta nel nostro modo di essere comunità ecclesiale.

ANTONIO CAMPO
IGNAZIO PANSINI

GIOVINAZZO

Parrocchia Immacolata

Venerdì 17 agosto u. s. i gruppi « ragazzi » e « giovani » della Parrocchia « Immacolata » hanno eseguito nella villetta antistante la Parrocchia un recital per celebrare l'Anno Internazionale del Fanciullo.

Per l'occasione è stata preparata una mostra di disegni e manifesti eseguiti dai ragazzi durante l'anno sul tema: « I diritti del Fanciullo ».

Prima di iniziare il recital la Comunità Parrocchiale, alla presenza del Signor Sindaco Dott. Francesco Milillo, ha voluto premiare con una targhetta ricordo Maria Guastadisegni, una bambina di nove anni che si è distinta per l'impegno costante che ha avuto e continua ad avere nell'assistere il fratellino bisognoso di particolari cure, sia in casa, sia a scuola, sia alle lezioni di catechismo. E' seguita poi una breve introduzione volta a chiarire i motivi per cui nel di-

cembre 1976, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dichiarò all'unanimità il 1979 Anno internazionale del Fanciullo.

Con questa iniziativa il gruppo parrocchiale non ha preteso di risolvere i problemi dell'infanzia, ma si augura che il 1979 aiuti, tutti quanti a capire questi problemi e quindi ad affrontarli sempre dal punto di vista del fanciullo. I ragazzi hanno anche detto: « Ogni bambino che nasce è chiamato per un disegno provvidenziale e misterioso del Creatore di tutte le cose a vivere in situazioni storiche, geografiche e culturali assai diverse. L'adulto però deve prodigarsi affinché l'inserimento del bambino nella società di cui fa parte, sia il più possibile spontaneo e favorevole alla realizzazione delle proprie attitudini e della propria personalità... ».

Alla luce quindi dei grandi valori che emergono dai diritti dei fanciulli, il gruppo ha voluto preparare questo recital sul tema della Pace, poiché ritiene che il problema della pace sia molto vicino al problema della infanzia. Il recital intitolato non a caso *Giustizia = Pace* ha voluto rilanciare alcuni problemi della società contemporanea, quali il razzismo, il sud italiano e l'emigrazione in generale, lo spreco di pochi come insulto ai bisogni di molti, la mortalità infantile nel mondo e la violenza a tutti i livelli.

Le varie riflessioni sono state intercalate da alcuni canti mentre, il « leitmotiv » dell'intero recital è stata la bellissima espressione « *La pace nascerà, parola di ragazzi* ».

CRISTINA VOLPICELLA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LE RELIGIOSE NELLA FORMAZIONE DEGLI ADOLESCENTI

Le religiose di vita attiva operanti in Italia sono, secondo un'indagine condotta nel '75, 145.200, delle quali 141.900 sono italiane e le rimanenti straniere. La presenza di circa 150.000 persone che hanno consacrato la loro vita al Signore è certamente incisiva per la Chiesa.

Attualmente, pur nel rispetto della vita comunitaria dell'ordine, che dalle religiose liberamente è scelta e che è un elemento fondamentale della loro vita, si tende a valorizzare e a dedicare maggior spazio ad una comunità più ampia: la comunità ecclesiale ed in particolare la comunità cristiana locale. I lavori che per la Chiesa venivano svolti già nel passato permangono, ma non restano l'unico ambito, al di fuori della « casa », che le religiose occupano.

Uno dei campi nei quali maggiormente è richiesto l'inserimento delle religiose è quello della pastorale, sia essa per le famiglie, per i giovani, per gli adulti, svolta in collaborazione ed all'interno della comunità cristiana. Dal 19 al 23 luglio si è tenuto a Roma, promosso dal Settore Giovani dell'A.C., un seminario di studio per le religiose sulla pastorale per gli adolescenti. Per questo tipo di attività si richiede alla religiosa che essa sia presente con il suo particolare carisma, con la sua scelta, accompagnandosi all'opera educativa di altre persone con vocazione diversa. Per specificare il ruolo della religiosa in questo tipo di pastorale, occorre partire da un bisogno tipico dell'adolescente, il bisogno dell'accoglienza, il bisogno di essere riaccettati dal mondo avendo contemporaneamente uno spazio di autonomia. La presenza di una religiosa, accanto a quella di un sacerdote e di

un laico, è particolarmente significativa per creare accoglienza; in lei l'istinto materno, cresciuto in uno stile di consacrazione, dà luogo ad una maternità aperta a tutti e non possessiva.

In questo modo la suora può essere accogliente verso l'adolescente e, allo stesso tempo, rispettosa del suo bisogno di libertà. Ma per svolgere un compito simile occorre, oltre alla disponibilità di tempo ed alla buona volontà, anche una preparazione di base; circa il 71% delle nostre religiose, sempre secondo la ricerca svolta nel '75, ha un'istruzione elementare e media inferiore; il 25% ha la licenza della scuola media superiore e il 4% ha la laurea. Emerge da questi dati, pur tenendo conto del fatto che le religiose impegnate nella pastorale sono e saranno certamente abbastanza giovani e dunque con un più alto grado di istruzione, come l'inserimento delle religiose in questa attività richieda, per molte di esse, una qualifica ed un aggiornamento adeguati.

Ed in questa linea si è svolto il seminario dell'AC. Ma già la presenza della religiosa all'interno della comunità, del gruppo cristiano è positiva in se stessa, è già una testimonianza. Una persona serena nella propria vocazione offre ai giovanissimi un modello col quale confrontarsi ed è proposta di una possibile scelta per il cristiano.

Il gruppo, accogliente verso tutti, deve proporsi come l'insieme dei modelli di vita possibili, perché dalle diverse specificità nasca la comunione. E' necessario che la religiosa, accanto ai laici ed ai sacerdoti, ci sia e che non sia più relegata ai soli ruoli secondari; al contrario, come donna e come religiosa, di-

venti una presenza rilevante in tutte le attività cristiane.

« Oggi si attraversa un momento di ricerca di identità — ha detto M.T. Vaccari, vicepresidente del Settore Giovani dell'Azione Cattolica —, ma c'è una tale ricchezza nel mondo delle religiose che non è giusto privarcene ».

ANDREUCCIA COSSU

MOLFETTA

Santuario SS. Crocifisso

Per la ricorrenza e in preparazione alla festa dell'*Esaltazione della S. Croce*, nel Santuario del SS. Crocifisso, presso i Frati Cappuccini, si svolgerà un triduo di preghiere e celebrazioni liturgiche nei giorni 11-12-13 settembre con inizio alle ore 18,30. Nella festività 14 c.m. ci saranno S. Messe alle ore 7,30-9-19 con omelia.

La Gioventù Francescana onorerà la festa titolare del Santuario con un pensiero particolare per i bisognosi di aiuto.

Prendiamo parte devotamente per glorificare il « Vessillo glorioso di Cristo, salvezza del popolo cristiano ».

GI.FRA.

Settembre Molfettese '79

Si sta svolgendo, organizzato dall'Associazione « Pro Loco » il « Settembre Molfettese » edizione 1979.

Il programma presenta varie manifestazioni culturali, sportive e folcloristiche: espongono nella Galleria « La Medusa » (dal 1 al 15) i pittori Mariangela Bagnara e Pietro Susca e nella stessa Galleria la Pittrice Anna Cirilli (dal 15 al 30); l'Orchestra da camera di Varsavia ha eseguito un Concerto nel Cinema Fiamma; due rappresentazioni teatrali, varie manifestazioni sportive e una gara di palloni aereostatici concludono le iniziative.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 - 9 SETTEMBRE

Cervellera - Mastrodom. - Viola

16 SETTEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 SETTEMBRE

Farmacia Cervellera

16 - 30 SETTEMBRE

Farmacia De Trizio

LUCE E VITA

Anno 55° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 SETTEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Questo bambino sarà grande in una società diversa

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 12 dei 122 milioni di bambini nati nel 1978 e in gran parte viventi nel Terzo Mondo, moriranno prima della fine del corrente anno: di questi il 90% potrebbe essere salvato se fossero migliorati l'ambiente, l'alimentazione, la situazione del lavoro della madre, la educazione igienica alimentare e sanitaria.

Questa denuncia dell'OMS è stata ricordata a Recoaro durante i lavori del 12° Convegno sui problemi internazionali, promosso dal Centro Studi N. Rezzara di Vicenza sul tema « Fanciullo e società di domani », che si è concluso domenica 16 settembre.

La manifestazione riunisce annualmente intellettuali cattolici per un approfondimento dei temi dibattuti in sede internazionale, con lo scopo, ci dice Mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara, « di offrire un contributo alla luce di una visione cristiana della vita ».

Il tema di quest'anno è di particolare attualità in quanto si inquadra nell'Anno Internazionale del Fanciullo, ma soprattutto perché ci costringe ad una domanda ben precisa: esiste per noi del mondo cosiddetto sviluppato il problema del fanciullo? « Mi sembra — ci

dice Mons. Dal Ferro — che prevalentemente si sia dato grande risalto al tema della situazione in cui vivono i fanciulli nel terzo mondo. Noi pensiamo che il fanciullo trovi, molte volte, delle difficoltà reali nelle situazioni oggettive; ma la difficoltà maggiore la trova negli adulti che con un atteggiamento troppo protettivo oppure con la convinzione che devono trasmettere tutta una serie di principi e valori al fanciullo, impediscono a quest'ultimo di sviluppare una sua creatività e di essere il protagonista di una società che sarà diversa dalla nostra ». Ecco che nel Convegno è stato dato risalto « ai possibili nuovi orientamenti della pedagogia e della educazione atti a far sì che il bambino non si trovi bloccato

da schemi culturali e possa esprimere quella genialità che deriva da una lettura delle nuove situazioni in cui dovrà vivere ».

La stessa lezione introduttiva, ci dice Mons. Dal Ferro, che aveva per tema « Esemplarità evangelica del fanciullo e responsabilità degli adulti », tenuta da Mons. F. Tagliaferri, Vescovo di Cremona, ha posto le basi per la ricerca dei giorni successivi nei quali si è tentata « un'analisi della situazione in cui i fanciulli vivono e una ricerca di nuove linee di pedagogia atte ad assicurare che i fanciulli, nell'attuale trapasso di cultura, non divengano proiezione del passato, ma realtà del domani, oggi imprevedibile ». Ed ecco che a questo punto entra in ballo la responsabilità degli adulti, responsabilità che deriva dall'aver generato il fanciullo, « ma anche dall'avergli

a. z.

(continua a pag. 4)

Si riapre il Seminario Regionale

Giovedì, 20 settembre, il Pontificio Seminario Regionale ha ripreso il suo lavoro di formazione sacerdotale per i 108 alunni di sacra Teologia.

La celebrazione ufficiale della riapertura dell'anno sarà presieduta lunedì, 1° ottobre, da S. E. Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

In questi giorni di fine settembre, i giovani seminaristi si stanno applicando allo studio di problemi sociali e assistenziali sotto la guida di Mons. Giovanni Nervo, vice-Presidente della Caritas.

I giovani avranno anche un incontro con l'Ecc.mo Vescovo di Molfetta Mons. Aldo Garzia per organizzare il lavoro di attività pastorale nelle parrocchie e nelle scuole elementari.

Mercoledì, 26 settembre, alle ore 17, S. Ecc. Mons. Mario Miglietta, Arcivescovo di Conza e già Rettore del Seminario, dedicherà solennemente l'Altare della Cappella Maggiore.

Sarà gradita la partecipazione dei fedeli al sacro rito.

Sull'Anno Internazionale del Fanciullo troppe sono le chiacchiere e pochi i fatti concreti. I piccoli affamati non possono nutrirsi di articoli di giornale. E' quanto dice, in sostanza, questa vignetta apparsa sul settimanale bengalese "The Bangladesh illustrated".



DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

25ª DOMENICA

“Se vuoi essere il primo,,

Mentre attraversavano la Galilea, Gesù andava ammaestrando « i suoi discepoli e diceva loro: " Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà " ». Il brano evangelico della Liturgia odierna si riallaccia senza difficoltà alla prima lettura presa dal libro della Sapienza: « Tendiamo insidie al giusto... Condanniamolo a una morte infame... ». E' la passione e la morte di Gesù che viene preannunciata in maniera più che palese. Il modo con cui tale morte ci è presentata non può lasciarci indifferenti: Cristo Gesù, l'Uomo-Dio, si consegna « nelle mani degli uomini » per essere ucciso. Ritorna con facilità alla mente il salmo 21: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa ». In questo contesto riescono ancora più stridenti le parole, le discussioni dei discepoli. Essi erano occupati in ben altri argomenti, tanto che, giunti a Cafarnao, Gesù domanda loro: « Di che cosa stavate discutendo lungo la via? ». Essi non rispondono; ma Gesù sapeva bene che « avevano discusso tra loro chi fosse il più grande ». Che contrasto! Gesù parla della sua morte e della sua risurrezione e loro pensano al primo posto! Ciò fa capire molto chiaramente come i discepoli non comprendessero le parole del Maestro. Quando il cuore dell'uomo è occupato dalle ambizioni, dal desiderio di grandezza, dalla vanagloria del successo o dell'onore è nella con-

dizione peggiore per comprendere il mistero della passione e della morte del Signore.

Gesù, avendo sorpreso i suoi discepoli mentre discutevano fra loro, con benevolenza ma, insieme con fermezza, vuole dar loro un avvertimento quanto mai necessario: « Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti ». E per dare un tono di soavità a questo insegnamento severo, pone in mezzo a loro un bambino, lo abbraccia, e li esorta ad accogliere i bambini nel suo nome. Osserviamo la bontà con cui il Signore insegna l'umiltà ai suoi discepoli: non toglie nulla alle esigenze di questa virtù, ma la incarna in un esempio pieno di soavità e di dolcezza, ammonendoci che dobbiamo stare lontano, anche quando si tratta di fare il bene, da ogni spirito di contesa, da ogni disordine; dobbiamo

essere pacifici, miti, arrendevoli, pieni « di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace ».

A queste parole dobbiamo prestare molta attenzione, specialmente ai nostri giorni. Ci sono infatti troppe parole di giustizia che non sono pacifiche; ci sono troppi discorsi di giustizia che sembrano fatti senza cuore. Ci ricorda S. Giacomo: « Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri ». Queste parole sono state scritte anche per noi; per noi che abbiamo tanto bisogno di imparare da Cristo la mitezza del cuore.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PARROCCHIA S. GIUSEPPE DI GIOVINAZZO PER I VIETNAMITI

Abbiamo visto un po' tutti attraverso la televisione le immagini dei profughi Vietnamiti, sbalottati dalle onde del mare di qua e di là.

Spesse volte il loro vagare è stato senza speranza.

Le comunità cristiane in tutta Italia sono state le prime ad interessarsi al problema ed hanno fatto pressione presso il governo italiano.

La nostra comunità Parrocchiale di S. Giuseppe ha accolto l'appello di questi profughi in cerca di speranza e di solidarietà.

Abbiamo aperto una raccolta di denaro in chiesa che ha fruttato la somma di lire

1.660.180 che consegniamo al nostro Vescovo perché la faccia pervenire alla Caritas Internazionale.

Vogliamo solo mettere in risalto alcuni gesti significativi.

Una famiglia ha donato i primi stipendi del figlio giovanissimo, che la morte ha tolto al loro grande amore.

Dei giovani hanno voluto consegnare tutta la somma che i genitori davano loro per i bisogni della settimana.

Due bambine, che hanno perduto il padre, anch'esse bisognose, hanno consegnato una piccola somma che un amico del padre aveva loro regalato.

LA PAROLA DEL PAPA

SUBLIME DIGNITA' DELL'UOMO

Nella scorsa settimana il Papa aveva fatto oggetto della sua riflessione in piazza Pio XII, la tematica dell'uomo, creato perché nella diversità dei sessi, fosse sorgente di vita: « Non avete letto che il Creatore dal principio li creò maschio e femmina...? ».

In questo mercoledì, approfondendo la sua meditazione biblica, ha puntato la sua attenzione nel rilevare la « eccezionale dignità dell'uomo ».

Giovanni Paolo II dà un saggio sia pure contenuto di critica testuale e presenta il duplice racconto della creazione e nel testo « Javista » ed in quello « eloista ».

Fermandosi ad esaminare l'opera della creazione dell'uomo sulla scorta del « testo sacerdotale » o eloista, egli afferma che « l'uomo viene creato sulla terra e insieme al mondo visibile... ma « è posto al disopra del mondo ».

Una visione cosmologica di tutta l'opera della creazione lega l'uomo al mondo visibile e « tuttavia, ha notato il Papa, la narrazione biblica non parla della sua somiglianza col resto della creazione, ma solamente con Dio ».

Dopo aver osservato che il testo presenta l'opera della creazione del mondo con una « precisa gradualità », il Pontefice riferendosi alla creazione dell'uomo ha detto testualmente: « Il Creatore sembra arrestarsi prima di chiamarlo alla esistenza, come se rientrasse in se stesso per prendere una decisione ».

Giovanni Paolo II ha sottolineato la diversità di termini usati dall'autore sacro

riferiti alla creazione della materia non vivificata ed a quella degli esseri viventi per notare che se da una parte l'uomo è comune agli altri esseri viventi per la sua corporalità, pure « si distingue essenzialmente, nella descrizione biblica, dalle precedenti opere di Dio ».

Nella eccezionale dignità dell'uomo, ha affermato il Papa, viene messa in rilievo « la sua somiglianza con Dio, di cui è l'immagine ».

L'uomo è quindi definito in base al suo rapporto con Dio, il che, ha detto il Pontefice « racchiude l'affermazione della assoluta impossibilità di ridurre l'uomo al mondo ».

L'essere dell'uomo ed il suo esistere sono le dimensioni della definizione dell'uomo, per cui l'uomo dal racconto biblico « è definito in modo più metafisico che fisico ».

Nella creatura umana non va visto soltanto il fatto di « essere creata »; in essa va rilevata anche la « prospettiva della procreazione », ha continuato il Papa, « di quel divenire nel mondo e nel tempo, di quel " fieri " che è necessariamente legato alla situazione metafisica della creazione: dell'essere contingente ».

Vi si scoprono i valori e le positività che nel ritmo dell'opera della creazione sono espressi nella soddisfazione divina: « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona ».

Il Papa ha accennato che tornerà a meditare sulle pagine della Bibbia che si riferiscono alla creazione seguendo il testo javistico, quello più antico, per una esatta comprensione della cosiddetta « teologia dei corpi ».

Devozione liturgica e popolare durante la Festa Patronale a Molfetta

Deserto, peregrinare, vocazione, festa patronale, queste le idee su cui sono stati chiamati a riflettere i molfettesi, i quali accogliendo l'invito del Comitato Feste Patronali hanno partecipato al pellegrinaggio alla Grotta di S. Corrado della vicina Modugno, lunedì 10 u.s.

Il gruppo (circa 200 persone) formato da giovani ed adulti, guidato da S. E. Mons. Aldo Garzia, e che comprendeva 7 sacerdoti (Mons. G. Lisena, D. F. Gadaleta, D. V. Marino, D. P. Magarelli, D. T. de Palma, D. G. Samarelli e il Diac. F. Abbattista), alcuni componenti il Comitato organizzatore col Presidente Cav. Saverio Gadaleta, era giunto al Santuario con tre pullmanns e con macchine private; in bicicletta si erano portati 15 giovani della Parrocchia S. Famiglia.

L'iniziativa, senz'altro apprezzabile e degna di essere incrementata, rappresenta nel piano di rilancio del culto al S. Patrono, indubbiamente un valido elemento, oltretutto religioso, anche storico e culturale, atto ad armonizzare, ed in parte, a rettificare le tradizionali e popolari notizie tramandateci da scritti e a viva voce dai nostri antenati. Una annotazione mi preme fare, già suggerita invero dalle colonne di questo foglio (vedi anno 1974, nn. 16 e 22) 5 anni fa: la visita-pellegrinaggio a Modugno — da scaglionarsi durante tutto l'anno — potrebbe entrare nel programma pastorale delle comunità ecclesiali di ogni parrocchia proprio per le ragioni sopra accennate.

Ed ecco succintamente la cronaca della manifestazione. Ad accogliere i pellegrini abbiamo trovato il Rev.do P. Nicola Bollino, dei Rogazionisti, già Direttore del Villag-

gio del Fanciullo di Bari ed ora Parroco di una nuova parrocchia sorta all'ombra dello stesso villaggio. P. Nicola, fin dal 1974, anno in cui il complesso ora denominato « Santuario della Madonna della Grotta » (per noi « Grotta di S. Corrado ») fu acquistato da privati ha iniziato e seguito con serietà ed amore i lavori archeologici per riportare allo stato primitivo quel luogo di culto ed ha perseguito ricerche archivistiche circa le notizie storiche su S. Corrado; è stato quindi in grado di parlare sull'argomento con fede e competenza. Dopo aver salutato il Vescovo, i sacerdoti e i pellegrini ha descritto chiaramente le conclusioni a cui finora si è giunti sulla base delle quali si può con una certa attendibilità affermare — ha detto — che il posto, dove stavamo, era un eremitaggio: una dolce immagine basiliana della Vergine Addolorata, scoperta sotto l'intonaco, attribuibile all'anno 1200, monogrammi, segni di culto, due tombe oggetto di venerazione di cui una manomessa ed in ultimo un volto di Cristo (del 1300 circa) non ancora del tutto messo in luce, ne costituiscono le prove. Un luogo veramente ideale — continuava il Padre — per situare qui la permanenza del Principe Corrado di Baviera, divenuto monaco cistercense desideroso di solitudine e preghiera, nella ricerca assidua della santità, dopo il suo viaggio in Terra Santa; e qui verosimilmente i molfettesi lo cercavano e lo veneravano. P. Bollino giustamente concludeva invitando soprattutto i molfettesi di oggi ad ammirare la grandezza del loro Protettore, frequentando il Santuario per i necessari momenti di pausa e riflessione

personale e comunitaria; infine si faceva portavoce dell'Arcivescovo di Bari porgendo a S. E. il Vescovo ed a tutti i pellegrini il suo benvenuto e saluto.

Mons. Vescovo, prima della celebrazione Eucaristica in onore di S. Corrado, ha ringraziato i PP. Rogazionisti e dopo la proclamazione della Parola di Dio, all'Omelia, ci ha invitati a meditare sul significato del pellegrinare di S. Corrado dalla Baviera in Francia, in Terra Santa, a Molfetta ed a Modugno. A suo esempio — ha aggiunto il Vescovo — noi dobbiamo nell'attività religiosa, esigenza per tutti i battezzati, dobbiamo far tesoro dell'esperienza del « deserto » e pregare; pregare più intensamente ed educare gli altri alla preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose a beneficio della chiesa universale e della chiesa interdiocesana di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi in sintonia col tema che la chiesa italiana ha proposto per quest'anno. Nella preghiera dei fedeli il Presule ci invitava a ricordare Mons. Mariano Magrassi e l'Archidicesi di Bari che custodisce la « Grotta di S. Corrado ».

A messa terminata P. Bollino ci ha accompagnato alla visita dello speco o giaciglio di S. Corrado e dopo averci fatto sostare per la fotografia ricordo ci manifestava la sua intima gioia in quanto la manifestazione di fede e di culto ivi vissuta dai molfettesi era particolarmente importante per la storia del Santuario visitato da un gruppo così numeroso e qualificato e perché Mons. Garzia era il primo Vescovo che vi celebrava una Liturgia Eucaristica.

Notevole momento dunque della festa di quest'anno è stato il pellegrinaggio a Modugno, di carattere prettamente religioso (non c'è posto lì alla curiosità) come opportuna e valida è risultata la

settimana mariana in Cattedrale attorno alla Madonna dei Martiri. Non solo il nostro popolo ha letteralmente gremito la Cattedrale per tutta la settimana, ma le varie categorie (fanciulli, giovani, uomini) hanno riaffermato la loro sentita devozione verso la celeste Patrona con una preghiera veramente viva e con un generoso ascolto della Parola del Signore che S. E. Mons. Vescovo quotidianamente ha spiegato durante le Omelie dal 7 al 16 u.s.

Sac. LEONARDO MINERVINI

NELLA COMUNITA' BRACCIANTI

L'on. prof. Enzo De Cosmo, componente della Commissione Finanza e Tesoro della Camera dei Deputati, è stato nominato di recente Vice Presidente Nazionale della Comunità Braccianti. Trenta anni fa, proprio in questi giorni, nasceva questa istituzione per i braccianti agricoli sotto l'impulso soprattutto della Chiesa e con la guida di un altro deputato molfettese, l'on. Michele Del Vescovo.

QUESTO BAMBINO...

dato la prima socializzazione.

Questa seconda fase è quella più delicata perché risente, a volte, di tutta una serie di difficoltà od anche di errori, delle volte inconsci, per cui si rischia di fare del bambino una copia, a volte una mala copia, dell'adulto.

Ecco che allora vanno rivisti tutti questi schemi di socializzazione e di educazione del bambino che una volta potevano avere un certo valore perché la società era sufficientemente stabile ed omogenea e non c'era un trapasso di cultura così forte come oggi. Schemi che però vanno rivisti oggi in una società profondamente in evoluzione. Noi speriamo, con il nostro Convegno, di aver dato un apporto positivo a questa evoluzione».

MOLFETTA

NELLA CONFRATERNITA IMMACOLATA

Nell'Oratorio della Confraternita Immacolata, con riunione del 26 u.s., i confratelli hanno eletto la nuova amministrazione che durerà in carica tre anni; è composta dai signori: Visentini Sergio, priore; Balestra Vito, 1° assistente; Soriano Giuseppe, 2° assistente.

Questa amministrazione succede in carica al Commissario Vescovile sig. Gaetano Grillo, il quale ha retto la Confraternita negli ultimi mesi con lo scopo primario di elaborare un nuovo regolamento atto a disciplinare la vita interna della Confraternita stessa perché si presenti come vera comunità ecclesiale.

Si augura che la nuova amministrazione operi con impegno per una crescita ecclesiale della Confraternita di Maria SS. Immacolata.

2ª MOSTRA DEL MANIFESTO ILLUSTRATO E DEL DEPLIANT TURISTICO

Il Centro Turistico Giovanile gruppo «Tre cale» di Molfetta dal 6 al 13 settembre ha organizzato la «2ª Mostra del manifesto illustrato e del dépliant turistico» che comprendeva oltre 1000 immagini di tanti paesi.

Alla manifestazione hanno aderito una trentina di nazioni Europee ed Americane.

La mostra si è svolta sotto il patrocinio della Regione Puglia, dell'Amministrazione provinciale di Bari, del Comitato «Feste Patronali» di Molfetta e della Casa di Risparmio di Puglia.

Alla serata di inaugurazione svoltasi presso la sala congressi del Duomo sono intervenuti l'Assessore Provinciale alla cultura prof. Fasciano, l'Assessore Regionale ai trasporti prof. Colasanto, il consigliere comunale ing. Di Gioia, il segretario nazionale del C.T.G. dott. Gaudio

e il vice presidente provinciale prof.ssa Alicino.

Dopo il discorso del presidente del C.T.G. «Tre Cale» univ. Laudadio e delle autorità intervenute è stato presentato alla cittadinanza il manifesto turistico «Molfetta» stampato a cura del C.T.G. «Tre Cale».

La mostra è stata visitata da circa 20.000 persone che hanno potuto ammirare le bellezze artistiche e naturali di vari paesi. Durante la mostra è stato presentato il documentario «I giardini d'Italia» a cura dell'Istituto di Agraria dell'università di Bari. La cerimonia di chiusura si è svolta giovedì 13 settembre con la consegna di una targa ricordo da parte dell'assessore provinciale Fasciano al Centro Turistico Giovanile gruppo «Tre Cale».

GIANNI GUARINO

GIOVINAZZO

IN MEMORIA DI ANGELA LABOMBARDA

A circa due anni dalla sua scomparsa, la Chiesa di Giovinazzo ha voluto ricordare, in un opuscolo, l'opera svolta da Angela Labombarda a beneficio della vita ecclesiale.

Operaia attiva nella vigna del Signore, assolse con impegno e responsabilità gli incarichi che le furono conferiti nel campo politico e sociale, ma soprattutto in quello religioso.

Designata dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Pasquale Gioia, di santa memoria, a ristrutturare su basi nazionali e democratiche i gruppi di A.C. (1922) sorti per opera dello spirito cristiano all'ondata di anticlericalismo che cristianizzava la famiglia e la società, come presidente diocesana, vide la sua opera confortata da sorprendenti frutti.

Ebbe della vita cristiana una visione di globalità fatta di preghiera e di azione. Vide la preghiera come alimento di vita, stimolo alla testimonianza.

Su proposta dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Achille Salvucci, Sua

Si annuncia un

CORSO DI TAGLIO E CONFEZIONE con metodo Mode Angarano

tenuto dalla Sig.ra Anna De Pinto in Via S. Rocco, 3. Per informazioni tel. 916550 - 916814.

La dimostrazione si terrà il 24 settembre alle ore 17.

Santità Pio XII la insignì della "Croce pro Ecclesia et Pontifice" altissima onorificenza di cui sentì sempre, sia pur tacitamente, santo orgoglio.

Il suo esempio sia di incoraggiamento e di stimolo a tutti.

P. N.

PARROCCHIA S. GIUSEPPE PROGRAMMA FESTA DEL CIAO

Domenica 23 settembre: «Caccia al tesoro». Raduno alle ore 15 in via Toselli (Panchine).

Lunedì 24 settembre: «Proiezione Film». Raduno alle ore 18 nella zona «case popolari».

Martedì 25 settembre: «Giochi vari». Raduno alle ore 17 nella strada privata Palmiotto.

Mercoledì 26 settembre: «Gara degli aquiloni». Raduno ore 17 nella zona litorale «Cappella».

Giovedì 27 settembre: «Gymkana». Raduno alle ore 17 in via San Severino.

Venerdì 28 settembre: «Diapofilm». Raduno alle ore 17 in via Milano.

Sabato 29 settembre: «Canti e recite». Raduno alle ore 18 in via Napoli.

Domenica 30 settembre: «Giochi vari». Raduno alle ore 15,30 in via Napoli fino alle ore 17,30. «Canti e recite». Raduno alle ore 19 in via Napoli.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Franco Salvemini L. 52.000, Concetta Grillo L. 10.000, N.N. L. 10.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 SETTEMBRE

De Trizio - Viola Tatulli

30 SETTEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 SETTEMBRE

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 SETTEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL PAPA ALL'ONU

LA CHIESA E LE NAZIONI DEL MONDO

I viaggi di Giovanni Paolo II si vanno moltiplicando, e forse tra qualche tempo non faranno più scalpore. Ciò non significa che perdano di significato. Ognuno ha una sua giustificazione; ognuno soprattutto si inserisce in un « disegno » pastorale molto preciso. E' un disegno che si snoda tra due poli: il servizio pastorale alla Chiesa e il servizio al mondo; niente meglio del nuovo viaggio di Giovanni Paolo II lo evidenzia.

Nell'ambito del servizio apostolico alla Chiesa si colloca la parte del viaggio dedicata agli Stati Uniti e all'Irlanda. E', come quelli in America Latina, in Polonia (come lo furono i viaggi di Paolo VI in India, in Australia, in Uganda, in Colombia) un viaggio « missionario », di « evangelizzazione »: il Papa si assume in prima persona, direttamente, « il compito di annunziare la Buona Novella dell'Evangelo » fino agli ultimi confini della terra ». E' il successore di Pietro che riscopre, in termini attuali, il servizio « itinerante » alle chiese, quale d'altra parte gli apostoli, e Pietro, esercitarono.

In un'altra prospettiva si colloca la visita all'ONU: è il « servizio » della Chiesa al

mondo moderno, alle sue aspirazioni e alle sue attese più profonde.

Il viaggio di Giovanni Paolo II all'ONU risponde a queste prospettive. Le riba-



Si ritorna a scuola. Dopo le vacanze è duro prendere posto nei banchi, tener ferme le gambe, obbedire ad una disciplina.

Per le famiglie cristiane è questo un momento serio, che i genitori non dovrebbero eludere. Nel documento che riguarda l'**educazione cristiana**, il Concilio ribadisce l'importanza educativa della scuola che — si afferma — « in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di indole e di condizione diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca » (G.E. n. 5). Si raccomanda in merito l'intervento di **associazioni tra i genitori** che aiutino « positivamente e costantemente l'opera della scuola ».

disce, le perpetua. Durante i secoli la Chiesa ha vissuto il suo rapporto col mondo, con le « nazioni », in vari modi. Non è questa la sede per analizzarli o giudicarli. E' certo comunque che oggi, in un mondo diventato pluralista e « secolare », il papato (e la Chiesa) vede il suo ruolo nel mondo delinarsi sempre più come il

ruolo di una grande forza morale al servizio delle aspirazioni più profonde e più autentiche dell'umanità (la promozione dei diritti dell'uomo, la pace, la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale, la giustizia) e come una realtà sovranazionale che si pone come punto di riferimento per l'unità del genere umano. Non del tutto indebitamente anni fa Harvey Cox sottolineava come « in una età secolare la missione della Chiesa debba assumere uno stile secolare », una forma « non religiosa ». Ed aggiungeva: « Questa idea non deve sorprendere: l'incarnarsi di Dio in Gesù di Nazareth rappresenta una specie di secolarizzazione radicale. Dio lasciò da parte la sua religiosità, i suoi attributi divini, e prese su di sé la forma di servitore. Questa era una forma secolare, e la Chiesa deve imparare a fare lo stesso » Di questo modo « secolare » (o « socratico », per usare la espressione di Paolo VI) di interpretare il ruolo della Chiesa nel mondo, della volontà della Chiesa di mettere la sua forza morale al servizio delle aspirazioni profonde dell'uomo, il viaggio di Giovanni Paolo II all'ONU rappresenta un momento privilegiato, come lo rappresentò 14 anni fa il viaggio di Paolo VI.

GI. RI.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

26^a DOMENICA

La piaga dello scandalo

La Parola di Dio che ci viene presentata questa domenica attraverso due episodi singolari, ci fa attentamente meditare. Mosè è avvertito che qualcuno profetizza in mezzo al popolo e viene esortato ad impedirlo; egli però non condivide questo zelo e risponde con molta sapienza: — Magari fosse vero che tutti diventano profeti! Lo stesso episodio si ripete con Gesù. Giovanni dice al Signore: « "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi, è per noi" ».

Pensiamo alla bontà, alla condiscendenza di Mosè e di Gesù nei due episodi riportati e insieme alla gelosa intransigenza dei discepoli dell'uno e dell'altro. Troppo spesso accade nelle nostre comunità cristiane, che per uno zelo inteso male siamo facili a condannare, invece di essere comprensivi.

Ritorniamo all'episodio evangelico odierno. Possiamo subito osservare la misericordia di Gesù; questa è particolarmente utile ai nostri tempi in cui con troppa facilità i fratelli si scambiano, sia pure con buone intenzioni, accuse reciproche di infedeltà, di poca ortodossia, di scarsa coerenza al vangelo, dimenticando forse molto spesso che giudicare non è nostro compito.

Ma Gesù associa il suo ammonimento ad essere buoni, comprensivi con i nostri fratelli, con un insegnamen-

to particolarmente severo e grave. Egli condanna lo scandalo: « Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina girata da asino al collo e venga gettato nel mare ».

Queste parole così severe contro lo scandalo sono di Gesù, fanno parte del suo vangelo e le dobbiamo meditare sapendo trarne un insegnamento prezioso: dobbiamo infatti imparare a rispettare la debolezza degli altri, a scusare la loro fragilità e unire a ciò la nostra preghiera perché il Signore ci aiuti a non essere mai di scandalo ad alcuno.

S. Giovanni Crisostomo fa delle opportune osservazioni al riguardo: « Gli scandali — egli dice — risvegliano gli uomini, li rendono più circospetti e vigili: e non solo servono a chi veglia diligentemente su se stesso, ma anche a colui che è già caduto, in quanto lo spingono a rialzarsi prontamente, lo rendono più cauto e più difficilmente attaccabile. Se noi siamo vigili trarremo da qui un grande vantaggio: intensificheremo la nostra vigilanza che diverrà continua, incessante ».

Infine dalla lettera di San Giacomo dobbiamo accogliere un richiamo perentorio: « Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme: il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco... Ecco, il salario da voi defraudato ai la-

voratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore... avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza ». La sopraffazione di ogni genere, lo sfruttamento di ogni specie; l'aridità del cuore in tutte le sue forme vengono qui stigmatizzate in una maniera inesorabile. E il cristiano, ascoltando parole come queste, deve sentirsi personalmente interpellato; non può dire che non lo riguardano. Al contrario, deve ammettere che, almeno in parte, riguardano anche lui, riguardano tutti.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Una profonda analisi della natura umana

Il secondo racconto della creazione — chiamato Jahvista — come già accennato dallo stesso Pontefice, è stato oggetto delle riflessioni dell'ultimo mercoledì nella audienza generale pontificia.

Il Papa ha definito il testo in esame « la più antica descrizione della autocomprensione dell'uomo... e la prima testimonianza della coscienza umana ». Con comprensibile soddisfazione egli ha notato che l'antropologia moderna e contemporanea può trovare nel testo biblico « in nucleo » gli elementi dell'analisi dell'uomo, se non nella totalità, almeno in buona parte.

Il secondo racconto della creazione dell'uomo porta in sé evidenti i due fatti emergenti dalla storia umana: quello della innocenza e felicità originaria e quello della prima caduta.

Su questi due dati il Papa ha fermato la sua attenzione nel delineare l'analisi della natura umana.

Una indagine fatta alla luce della Divina Rivelazione e che perciò stesso si rivela profonda: « si può dire, ha notato il Pontefice, che è una profondità di natura soprattutto soggettiva e quindi, in certo senso, psicologica ». Una visione soggettiva che peraltro « corrisponde alla oggettiva realtà dell'uomo creato ad immagine di Dio ».

Il Papa ha osservato che quando Cristo ha voluto parlare dell'uomo come creatura e della sua destinazione a formarsi famiglia, ha fatto riferimento alla Genesi.

Analizzando il secondo racconto della creazione, Giovanni Paolo II, ha evidenziato il tratto caratteristico riguardante « la creazione separata della donna », mentre la creazione del primo uomo « si trova in Genesi 2, 5-7 ».

L'uomo e la donna chiamati specificamente « maschio e femmina » vi si trovano nella Parola di Dio nella proiezione della loro vicenda unitiva: « E saranno due in una sola carne ».

E' in seguito, dopo la visione della iniziale giustizia, che il testo offre « il racconto della prima caduta dell'uomo e della donna collegato con l'albero misterioso che già prima è stato chiamato albero della conoscenza del bene e del male ».

Tale albero costituisce « una linea di demarcazione » tra le due situazioni originarie: « quella dell'innocenza originaria, in cui l'uomo — maschio e femmina — si trova quasi al di fuori della conoscenza del bene e del male fino al momento in cui non trasgredisce la proibizione del Creatore... e quella in cui l'uomo, dopo aver trasgredito il Comando del Creatore per suggerimento

dello spirito maligno simboleggiato dal serpente, si trova in un certo modo, dentro la conoscenza del bene e del male ».

Alla innocenza primitiva corrisponde in contrapposizione « lo stato di peccaminosità umana »: una differenza essenziale tra i due stati dell'uomo definiti dalla teologia sistematica con i termini « stato di natura integra » e « stato di natura decaduta ».

Così la più antica parola della rivelazione dà luce alla teologia dell'uomo ed alla teologia del corpo.

Il richiamo di Gesù ai farisei di attingere le vicende della vita dell'uomo nella sua proiezione sociale della famiglia alla luce di ciò che Dio in questo campo determinò « al principio » è un invito pressante ad « oltrepassare il confine che, nel testo jahvista della Genesi, corre tra la prima e la seconda situazione dell'uomo » per allacciarle « al primo ordinamento divino » che è legato allo stato originario di innocenza.

E' in questo piano divino che Cristo dà ai farisei la sua risposta che esalta l'unità e la indissolubilità del matrimonio ed in tale piano l'uomo stesso, anche se ha perduto la primitiva innocenza, deve trovare la sua norma etica.

La « teologia del corpo », che costituisce un momento particolare della antropologia teologica, se si fonda sulla parola di Dio rivelata, ne trarrà le conclusioni normative che si armonizzano con la dignità dell'uomo.

c.d.g.

IL PROBLEMA DELLA DROGA NON POSSONO RISOLVERLO SOLO I MEDICI

La droga non è un problema prevalentemente medico. Infatti, dopo una breve permanenza negli ospedali, i giovani escono per ricominciare a « bucarsi ». Lo afferma Don Mario Picchi, il sacerdote che ha dato vita a Roma, da alcuni anni, ad un centro di solidarietà per i giovani. In un articolo che appare in questi giorni su «Orizzonte Medico» (n. 7-8), Don Picchi denuncia una notevole confusione nella opinione pubblica. « Da una parte i medici, onestamente, si dichiarano incapaci di arginare questa allarmante situazione, dall'altra gli amministratori delle Istituzioni pubbliche continuano a rilanciare programmi che coinvolgono direttamente le strutture sanitarie ».

Riguardo alle polemiche dei giorni scorsi sulle dichiarazioni del Ministro della Sanità Altissimo, Don Picchi afferma: « Parlare di liberalizzazione dell'eroina non è esatto e chi vuole fare della onesta informazione

deve conoscere anche il preciso valore dei termini che vengono usati.

La questione dibattuta si fonda su un interrogativo che nasce spontaneo dalla cronaca dei nostri giorni.

Consentendo l'uso controllato di eroina non « tagliata » distribuita da presidi sanitari gratuitamente è possibile interrompere la spirale tragica delle morti per overdose e tutti quei comportamenti antisociali collegati al mercato nero degli stupefacenti?

La legge 685 sugli stupefacenti è stata applicata, e in caso affermativo quali sono state le valutazioni in proposito?

Quali i motivi che ne hanno impedito l'applicazione?

Su questi interrogativi, il Ministro della Sanità ha inteso richiamare con urgenza l'attenzione del Parlamento e del Governo e si è proposto di raccogliere una precisa documentazione di esperienze in atto nel nostro paese e all'estero per pote-

re offrire una piattaforma alla discussione che vorrebbe vedere nascere con la massima urgenza entro i prossimi mesi. Sono interrogativi che andranno dibattuti in sede politica avendo presente la situazione socio-culturale-economica morale del nostro paese.

E siamo certi che se il dibattito si farà in maniera civile senza nulla cedere agli interessi di parte, potrà essere un utile confronto teso alla ricerca di soluzioni equilibrate di fronte al dilagare di questo triste fenomeno ».

Invitando tutti ad una seria conoscenza del fenomeno e alla collaborazione delle autorità tra loro anche su piano internazionale, Don Picchi descrive la Comunità terapeutica come uno, se non l'unico, dei mezzi a disposizione per riabilitare i drogati. Troppo spesso si fa confusione tra « comune », « comunità » e « comunità terapeutica ».

« Comunità alloggio, agricola, di accoglienza, di aggregazione temporanea e Comuni — afferma Don Picchi — sono esperienze anche lodevoli quando vengono condotte con serietà, onestà e competenza, ma non sono Comunità Terapeutiche dove si attua un preciso programma scientifico, già sperimentato in altri paesi ed ora applicato con gli adattamenti del caso anche alla situazione socio-culturale-politica italiana ».



Con il drammatico emergere del fenomeno della droga la società si trova di fronte a uno dei problemi generati dall'ostinato rifiuto dei valori morali che ha caratterizzato tutta un'epoca recente della nostra storia. Un problema che non si risolverà "legalizzando", ma operando alla base — soprattutto nella famiglia e nella scuola — per prevenire le cause che inducono tanti ragazzi a desiderare un mondo fatto solo di sogni. Nella foto: un drogato sotto l'effetto della "dose".

LA CRESIMA NEL MESE DI OTTOBRE

S. E. Mons. Vescovo domenica 14 ottobre p.v. alle ore 10.30 nel corso della S. Messa che celebrerà nella Cattedrale di Molfetta amministrerà la S. Cresima.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 SETTEMBRE
Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE
Farmacia Tatulli

IL ROSARIO: una eclissi temporanea

« La famiglia che prega insieme riesce a stare insieme »

Padre Patrick Peyton è un nome molto famoso tra i cattolici americani per la sua « Crociata del Rosario ».

L'ultima domenica di gennaio 1942, mentre stava facendo gli esercizi spirituali, alle 11 del mattino il Signore gli mandò l'ispirazione di consacrare tutta la sua vita, il suo sacerdozio, i suoi talenti per promuovere la recita del Rosario in famiglia, rivalorizzando la preziosa eredità lasciata dai nostri padri nella fede. Quell'ispirazione, venuta così per caso dal punto di vista umano, ma certamente opera dello Spirito, s'impadronì con violenza del giovane sacerdote americano da diventare la ragione più forte della sua missione apostolica.

Padre Peyton, che ha superato ormai la sessantina, fu ordinato sacerdote nel 1942 nello Stato dell'Indiana.

Lo slogan prestigioso della Crociata, che egli non si stanca di ripetere durante gli incontri promozionali ed attraverso i mass-media, è: « La famiglia che prega insieme riesce a stare insieme ».

Nell'arco di 35 anni l'apostolo moderno del Rosario è riuscito a raggiungere milioni di persone. A chi gli domanda se, al momento di dare inizio a queste sue attività, ne avesse preveduto il successo, Padre Peyton risponde: « Le statistiche non mi dicono nulla. Che si tratti d'un milione di persone o di un solo individuo per me non fa differenza. Lo scopo della « Crociata del Rosario » è di ripetere al mondo senza stancarsi che « la famiglia che prega insieme riesce a stare insieme ». Le attuali necessità della preghiera sono alquanto mutate da quelle di molti anni fa, ma ciò non ha fatto diminuire l'urgenza della pre-

ghiera nelle famiglie, particolarmente della recita del Rosario in seno alla famiglia, come negli anni in cui diedi inizio al mio lavoro. Abbiamo davanti agli occhi le terribili sofferenze a cui fummo sottoposti durante il secondo conflitto mondiale; una crisi tale in cui non sapevamo dove sbattere la testa né come orientarci. La famiglia, cellula della società, è rimasta talmente turbata ed in stato di sfacelo che oggi la preghiera è diventata più necessaria che in passato ».

Nel 1973, in occasione di un'intervista rilasciata a Roma, Padre Peyton disse testualmente: « La Madonna ed il Rosario hanno subito una eclissi, ma si tratta di un'eclissi temporanea. Quando l'eclissi di luna finisce, l'astro riappare più luminoso di prima. Dobbiamo dunque dire che è arrivata la fine?... L'eclissi sta per finire — continua il religioso americano —. Dio stesso l'ha provocata e per ragioni ben differenti da quello che potremo pensare. Difatti Egli ci ha dato in Maria un dono così grande che, per quanto facciamo, non riusciremo mai ad apprezzarlo a sufficienza. Noi dobbiamo renderci conto del valore del dono che Cristo ci ha fatto mentre stava morendo sulla croce. Dio ha prolungato l'eclissi affinché apriamo gli occhi e comprendiamo che cosa significa essere senza madre ».

MOLFETTA

NEL GRUPPO MINISTRANTI DELLA PARROCCHIA S. BERNARDINO

Dopo tre mesi di preparazione, durante i quali li ho seguiti attentamente e li ho visti crescere spiritualmente, pur tra le inevitabili difficoltà, sette ragazzi: Sancilio Nicola, Salvemini Ignazio, D'Alto Sergio, Marzocca Onofrio, Gadaleta Giuseppe, Murolo Giuseppe e Dell'Aquila Michele, sono entrati a far parte del gruppo « ministranti ».

La festa s'è svolta domenica 23 settembre. Mons. Leonardo Minervini ha celebrato l'Eucarestia e dopo l'Omelia ha benedetto ed imposto la « Tarcisiana ». D. Leonardo rievocando gli anni della sua fanciullezza ha ricordato che quando divenne ministrante non ci fu una cerimonia solenne come quella che si stava svolgendo perché solo quando entrò in Seminario Diocesano gli fu consegnata la sottanina e la cotta nella Cappella tra la gioia dei seminaristi e dei famigliari dei nuovi alunni. Ha quindi aggiun-

to, rivolgendosi ai sette ministranti, che per loro questo fatto era certo una prima chiamata del Signore e che forse in seguito essi, come qualcuno degli altri ragazzi presenti, potrebbero sentire una seconda chiamata più impegnativa, quella cioè di servire Gesù più da vicino, per diventare un giorno suoi Ministri; ha infine ricordato, riferendosi alla formula della imposizione della tunica, che la « tarcisiana » deve essere mantenuta sempre bianca come segno non solo della dignità di chi è più vicino all'altare di Dio, ma soprattutto dell'amicizia col Signore, vissuta quotidianamente.

Il Parroco d. Francesco Gadaleta ha sottolineato, da parte sua, che la « tarcisiana » è un distintivo non per sentirsi più importanti degli altri; essa indica un impegno di servizio attorno al santo altare e a beneficio degli altri ragazzi.

Spero perciò che con l'aiuto del Signore e sull'esempio di S. Tarcisio (loro protettore) i nuovi ammessi nel gruppo possano veramente capire che cosa significhi servire la comunità parrocchiale con vero spirito di umiltà.

FRANCESCO TRIGGIANI

LO SBARCO DEGLI EXTRATERRESTRI IN EUROPA

« GENTES », rivista mensile di animazione missionaria giovanile, presenta nel numero di settembre-ottobre i rapporti *Europa-Terzo Mondo*.

« C'era una volta l'Europa. Era divenuta molto ricca, potente, armata, colta e, in certo modo, anche religiosa. Ma vennero gli extraterrestri e fecero man bassa di tutto.

Le armi non servirono a nulla perché furono neutralizzate, prima che si potessero usare, dai sofisticatissimi microcongegni degli invasori. Le banche furono razziate: le banconote incenerite. Le biblioteche, strapiene di libri e di codici preziosi, incendiate. Degli umani, una gran moltitudine venne uccisa; parte delle donne e dei bambini vennero deportati, ma solo pochi sopravvissero ai viaggi infrastellari. Non tutti gli extraterrestri però se ne andarono via

a bordo delle loro astronavi. Rimase un certo numero di colonizzatori... »

Così Lorenzo Del Zanna inizia la *scheda di studio*, piacevole a leggersi e ricca di statistiche e tabelle.

Un'altra grossa novità di questo numero di « Gentes » è la pubblicazione del *recital*: « *don Primo Mazzolari, la liberazione non è sempre la libertà sognata* ». Ci sono dei suggerimenti tecnici per la realizzazione e profondi spunti di riflessione.

Nella rubrica « Viviamo la Chiesa », il *discorso del papa* per la *Giornata Missionaria Mondiale* aiuterà alla preparazione di questa.

L'*inserto di preghiera* « Esci dalla tua terra » propone una liturgia comunitaria per l'Ottobre missionario.

In « esperienze » un giovane bergamasco ci dice perché parte nel Malawi per il *servizio civile* alternativo.

Potete richiedere dei numeri a: GENTES - Via degli Astalli, 16 00186 Roma.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Si annuncia un

CORSO DI TAGLIO E CONFEZIONE con metodo Mode Angarano

tenuto dalla Sig.ra Anna De Pinto in Via S. Rocco, 3.
Per informazioni tel. 916550 - 916814.